

ANNO XVI • N. 5 •

SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR 2/70

NEWSPORT

7 FEBBRAIO 1980

LIRE 800



**STORIE
D'AMORE
E DI SCI**

**GIORNO PER GIORNO
LE OLIMPIADI
DI LAKE PLACID**

**MAMMA FISI
HA FIGLI E FIGLIASTRI**

NEVESPORT

ILLUSTRATO

Settimanale di sci e di turismo invernale. Esce il giovedì di ogni settimana nel periodo novembre-marzo e si pubblicano numeri speciali in aprile, maggio, settembre e ottobre.

Direttore responsabile:
Guido Pietroni

Capo servizio:
Danilo Sarugia

Segretario di redazione:
Marco Dal Fior

Collaboratori: Massimo Arel, Mario Bernasconi, Giancarlo Calzolari, Fulvio Campiotti, Emanuele Cassara, Onorato Cerne, Adriano Costa, Giorgio Daidola, Fausto Della Putta, Oscar Eleni, Jorge Federici, Giacomo Fedriani, Giulio Giovannini, Marisa Gorza, Pompeo Grassi, Vittorio Leoni, Fulvia Manoni, Pietro Marangoni, Rolly Marchi, Massimo Marconi, Elsa Müller, Gianni Mura, Remo Musumeci, Guido Oddo, Aldo Pacor, Bruno Piazzalunga, Riccardo Plattner, Federico G. Rossi, Magda Rossi, Antonio Secondo, Edgardo Signati, Silvano Tauceri, Giulio Vanzetta, Franco Vidi, Sergio Vismara.

Impaginazione: Lorenzo Colussi, Giuseppe Gianola.

Responsabile dei servizi fotografici: Aldo Martinuzzi.

Coordinatore tecnico: Walter Cornaggia.

Pubblicità e pubbliche relazioni: Piero Ariotti, Giuseppe Galanti, Giuliano Patetta.

Direzione, Redazione, Pubblicità: via Bergamo, 12/A - 20135 Milano - telefoni 598.546, 544.196, 54.69.226.

Telex: 331894 NEVE

Uffici di Torino: via Antinori, 5 - telefono 589.916.

Una copia lire 800.

Abbonamento annuo (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, settembre e ottobre): lire 15.000. Estero: il doppio. Versamenti: c.c. postale numero 550202 intestato a «Nevesport», via Bergamo 12/A, 20135 Milano.

Stampa: Industria Grafica Serregni s.a.s., Paderno Dugnano (Milano).

Tipi e veline: CAMT, via Giulio Uberti 13, Milano.

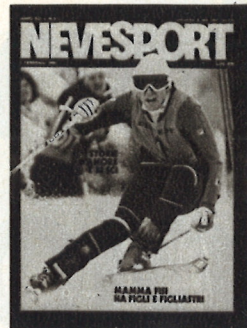
Per l'Italia: distribuzione SO.DI.P. «Angelo Patuzzi» s.r.l. - via Zuretti, 25 - 20125 Milano.

Registrazione: Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70%.

LA COPERTINA

Ingemar Stenmark si è dato una bella regolata in vista delle Olimpiadi vincendo lo slalom speciale di Chamonix valevole per la Coppa del Mondo. Gros ha illuso e deluso: era in testa dopo la prima prova, poi è rotolato al sesto posto. La discesa libera non è stata disputata. Intanto, mentre si stanno definendo le formazioni per Lake Placid, i Giochi sono in pericolo a causa della grave situazione politica internazionale. Sull'argomento, un'intervista di Giancarlo Calzolari all'ex presidente del Coni, Giulio Onesti (servizio alle pagine 38 e 39).



SOMMARIO

ATTUALITA'

ONORATO CERNE	Per qualche centesimo in più	12-13-14-15
ALDO PACOR	Storie d'amore e di sci	16-17-20
VITTORIO LEONI	Là velocità è svizzera	22-23-24
ROLLY MARCHI	Ha vinto il vento	25-26-27
MARCO DAL FIOR	Le due facce della valanga	27-28-29
REMO MUSUMECI	Mamma Fisi ha figli e figliastri	30-31-32-33
POMPEO GRASSI	A Ponte del Gazza volavano le fette di salame	40
LUCIANO BOLZONI e CARLO CATTANEO	La Marcialonga del compagno Ivan	41-42

SERVIZI SPECIALI

ALDO PACOR	Ciao Franz	20-21-22-23
ROLLY MARCHI	Fantaneve / Pertini: «Quel giorno che Thöni scendeva come una rondine...»	37-38
	Le Olimpiadi giorno per giorno	49-50
EMANUELE CASSARA	Se è vergine è meglio?	61-62-63

INTERVISTA

GIANCARLO CALZOLARI	I Giochi non sono un gioco	38-39
----------------------------	----------------------------	-------

DOSSIER D.S.I.

ROMANO CUGNETTO	Per un soccorso sempre più pronto	45-46-47-48
------------------------	-----------------------------------	-------------

INCHIESTA

EDGARDO SIGNATI	Se va bene, quindicesimo • Gli austriaci hanno un segreto: il grano • Per seguire il salto in televisione	34-35-36
------------------------	---	----------

RUBRICHE

Lettere	7-8-9-10-11	
Neve ultime	52-53-54-55-56-57-58-59-60	
Notiziari regionali	64-65-66-67	
Moda		
MAGDA ROSSI	Lord Brummel? Mai sentito nominare	68-69-70-71-72-73-74-75
Motori		
MARIO BERNASCONI	L'Alfasud col portasci incorporato	76-77-78
	Il Trofeo Alfasud neve e ghiaccio	78-79



ASSOCIATO ALL'USPI - UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Dimenticarsi

la Tasgian

Dottor Agop Tasgian - Torino. Sono rimasto un po' deluso leggendo sull'ultimo numero di « Nevesport » l'articolo dedicato allo sci universitario. Nel tracciare un breve resoconto dell'attività agonistica internazionale degli universitari italiani in questi ultimi dieci, quindici anni, l'articolista si è dimenticata completamente dell'ex azzurra Anahid Tasgian che alle Universiadi della Neve di Lake Placid del 1972, conquistò la medaglia d'oro nello slalom femminile e la medaglia d'argento nella combinata. Quella sorprendente vittoria di una italiana suscitò molto entusiasmo a quella epoca, perché era la prima medaglia d'oro vinta dall'Italia alle Universiadi invernali. E non fu l'unica vittoria importante di Anahid in campo internazionale: l'anno prima, sempre a Lake Placid, durante le pre-Universiadi invernali (Kennedy Memorial) la Tasgian aveva vinto tre medaglie d'oro (discesa libera, slalom e combinata) e una di bronzo (gigante); e nel 1973 o 1972 (non ricordo bene la data) ai campionati mondiali cittadini di Madonna di Campiglio, dove gareggiavano numerosi universitari, si era classificata prima sia nello slalom speciale sia nello slalom gigante.

■ La nostra non è affatto una dimenticanza. L'articolo da lei citato non era né voleva essere la storia completa dello sci universitario in Italia. Semplicemente tentava di illustrare quanto di buono si sta facendo in questo campo sulla scorta di un passato che ha fruttato agli universitari italiani parecchie soddisfazioni. Ne abbiamo ricordata qualcuna ben sapendo che non avremmo potuto elencarle tutte. D'altronde anche solo per ricordare tutti i risultati ottenuti da Anahid Tasgian, prima simpaticissima azzurra, poi ancor più simpatica dominatrice di questo tipo di gare, lo spazio era troppo esiguo.

Uno stagionale ridotto

Bruno Mazzoni - Varese. Ho appreso dal « Corriere della Sera » a firma di Fulvio Campiotti che il Sestriere ha adottato l'uso di uno stagio-



nale ridotto per sessantenni. Plaudo all'iniziativa e prego ancor più insistentemente — già a suo tempo avevo fatto questa proposta — affinché caldegiate ovunque l'applicazione di tali riduzioni che dovrebbero essere valide anche per le tessere giornaliera. Non mi pare si pongano difficoltà organizzative poiché basterebbe equiparare la categoria degli anziani a quella dei ragazzi.

La replica di Dal Lago

Avv. Ugo Dal Lago - Vicenza. Approfitto volentieri della cortese « apertura » che lei, raccogliendo anche il mio invito, ha molto opportunamente riservato sulla sua apprezzata rivista alla scottante problematica dei maestri e delle scuole di sci. Ne approfitto, intanto, per replicare alla lettera apparsa sul numero 24 di « Nevesport » del 27 dicembre 1979, a firma di tale Marco Riva (che non ho il piacere di conoscere) ed il cui stile si accosta — del che mi compiaccio — molto più a quello di una persona adusa a svolgere la propria abituale attività professionale nell'ambito delle aule di Giustizia che non sui campi di neve.

1) Apprezzo e sottolineo anzitutto che il signor Riva non ha potuto contestare la più grave delle affermazioni contenute nella mia precedente lettera, pubblicata sul n. 22 di « Nevesport » del 13.12.1979: affermazione secondo cui la Fisi ha approfittato per decenni delle funzioni di mero accertamento attribuitele dall'art. 238 del regolamento T.U.L.P.S. per autoconferirsi un potere illimitato in materia d'insegnamento dello sci.

Siffatto « abuso di potere » si è spinto fino al punto di imporre ai maestri — pena il diniego del rilascio o del rinnovo del certificato di idoneità — l'iscrizione alla Federazione stessa sotto l'os-

servanza dei propri regolamenti; e ciò anche quando tale imposizione si poneva in palese contrasto con l'art. 18 della Costituzione.

L'illegittimità e l'assurdità di tale imposizione (di fatto imperante ancor oggi nella stragrande maggioranza delle Regioni d'Italia, tuttora inadempienti al potere-dovere di legiferare in tema d'insegnamento dello sci) si comprenderà più agevolmente ricorrendo ad un esempio tanto semplice quanto sintomatico degli abusi veri e propri commessi in materia dal trio Federazione Italiana Sport Invernali - Commissione Scuole Maestri - Associazione Maestri Sci Italiani.

Un maestro di sci che avesse già conseguito la licenza dal sindaco perché in possesso del certificato di idoneità rilasciato dalla Fisi qualora decidesse (com'è suo sacrosanto diritto) di non rinnovare l'iscrizione alla Fisi non potrebbe ottenere dal sindaco il rinnovo della licenza poiché l'art. 7 del regolamento della Fisi Co.Scu. Ma., adottato e strenuamente sempre difeso dall'Amsi, prevede: « La mancata vidimazione annuale (che presuppone il rinnovo dell'iscrizione alla Fisi: n.d.r.) comporta l'inefficacia del certificato di idoneità, con comunicazione alle autorità di Pubblica Sicurezza per i conseguenti eventuali provvedimenti di revoca e sospensione della licenza di pubblica sicurezza » (sic!). Sempre a proposito del regolamento che la Fisi-Co.Scu.Ma. — senza averne alcun potere — ha imposto e pretenderebbe ancora di imporre ai maestri di sci, converrà anche esporre delle brevi quanto succose considerazioni sulla cosiddetta « graduazione » dei maestri che essa Fisi-Co.Scu.Ma. ha letteralmente inventato su pressione dell'Amsi in un particolare contesto (del quale — occorrendo — avrò ancora modo di parlare) per vili quanto speciosi motivi.

Mi basta per ora scrivere, senza veli né peli, che la « graduazione » dei maestri è stata una vera e propria « trovata » volta soprattutto a salvaguardare l'interesse di pochi (i cosiddetti maestri di primo grado o capi scuola) a scapito e danno (che potrebbe comportare anche qualche iniziativa giudiziaria in tema di rapporto di lavoro) dei cosiddetti maestri di secondo e terzo grado, relegati dal regolamento Fisi-Co.Scu.Ma. in una posizione di netta quanto ingiustificata inferiorità rispetto ai « primo grado ». Solo i maestri

di primo grado — infatti — potrebbero svolgere attività autonoma; mentre gli altri dovrebbero (secondo le illegittime norme Fisi-Co.Scu.Ma.) insegnare nell'ambito delle scuole di sci, queste ovviamente dirette soltanto da maestri di primo grado. All'interno poi delle scuole la discriminazione si fa ancor più netta; le lezioni, infatti, vengono normalmente ripartite con precedenza tra i maestri di primo grado, quindi tra quelli di secondo grado ed infine tra quelli di terzo grado.

È evidente che anche la « graduazione » dei maestri — introdotta per di più da una fonte regolamentare — rappresenta una ulteriore violazione dei diritti costituzionali che vanno riconosciuti in capo a tutti i maestri di sci come lavoratori ed insegnanti anche autonomi. Siffatta violazione diviene ancor più grave ove si consideri che ad essa non corrisponde alcun vantaggio per gli utenti della neve. È difatti ben risaputo che i « capi » delle scuole di sci (ovviamente maestri di « primo » grado) pur assegnando ai clienti (senza naturalmente dirglierlo!) maestri di secondo o di terzo « grado » si fanno pagare come se... fossero tutti di primo grado! Ma quel che è più grave — e che manifesta un vero e proprio sopruso (ad essere benevoli) dei maestri di primo grado rispetto ai colleghi di secondo e di terzo grado — è che la graduazione dei maestri è stata introdotta allo scopo precipuo di permettere al « primo » grado di operare un drastico « taglio » a danno dei guadagni dei « secondo » ed ancor più dei « terzo » grado. A dimostrazione di ciò mi basterà riportare integralmente un passo dell'atto notarile (simile a quello stipulato da diverse altre scuole di sci targate Amsi) con il quale i maestri di una scuola di sci della Val di Fassa (della quale scuola non preciso l'intestazione solo per ragioni di pura decenza) hanno convenuto quanto segue: « a) Ai maestri di 1° grado spetta il 50 % dell'utile netto relativo alle ore di lezione effettuate; b) ai maestri di 2° grado spetta il 30 % dell'utile netto relativo alle ore di lezione effettuate; c) ai maestri di 3° grado spetta il 20 % dell'utile netto relativo alle ore di lezione effettuate » (sic!).

Ogni ulteriore commento, di fronte a tale ladrocinio, diventa davvero superfluo.

2) Ciò premesso, passo a

SEGUE

ZERMATT

**l'attacco tecnico per sci alpinismo
adottato dai piū
ē pratico, ē sicuro, ē un attacco superiore**



NEPAL

ZERMATT la sicurezza minuto per minuto

LETTERE

SEGUITO

incontrare gli argomenti sostenuti dal signor Riva nella sua lettera pubblicata sul numero 22 del 13.12.79. Afferma dunque il mio interlocutore che gli istruttori A.N.Sci sono tuttora « abusivi » a tutti gli effetti, citando, a dimostrazione di tale gratuito asserito, le leggi del Piemonte e del Veneto sull'insegnamento dello sci che — secondo lui — « prevedono, per gli istruttori A.N.Sci la facoltà di sottoporsi "una tantum" ad un esame regionale presso apposita commissione e, in caso positivo, di iscriversi all'elenco regionale dei maestri di sci ». Se gli istruttori A.N.Sci non fossero tuttora degli abusivi — afferma il signor Riva — non si capirebbe la necessità di dover sostenere un esame regionale per diventare maestri di sci.

Evidentemente il signor Riva non ha letto molto bene il testo delle due leggi da lui stesso menzionate. L'articolo 12 della legge Piemonte 13 agosto 1979 numero 41 prevede, infatti, che i maestri di sci già in possesso della licenza del sindaco conseguono *senza alcun esame* l'iscrizione nell'elenco regionale; mentre i maestri in possesso del certificato di idoneità Fisi o A.N.Sci, ma non della licenza del sindaco, sono ammessi a sostenere rispettivamente l'esame teorico e pratico in una sessione straordinaria di esami, *senza previo superamento della prova dimostrativa attitudinale pratica. Dello stesso tenore è l'art. 11 della Legge del Veneto 7 dicembre 1979 numero 99 che però equipara completamente la posizione dei maestri in possesso del certificato di idoneità Fisi e A.N.Sci, ma privi della licenza del sindaco, ammettendoli tutti a sostenere la sola prova d'esame teorica.*

In pratica la situazione nel Piemonte e nel Veneto, nella prima applicazione delle rispettive leggi, è la seguente: i maestri di sci, sia d'estra-

zione Fisi che A.N.Sci, già in possesso della licenza del sindaco, conseguono senza esame l'iscrizione nel ruolo regionale dei maestri di sci; mentre i maestri di sci in possesso di certificato di idoneità Fisi o A.N.Sci, ma non ancora della licenza del sindaco, per ottenere l'iscrizione al ruolo regionale debbono superare un esame. È evidente dunque che, seguendo il ragionamento del signor Riva, anche i maestri di sci di estrazione Fisi, essendo trattati allo stesso modo dalle citate leggi del Piemonte e del Veneto, dovrebbero essere considerati «abusivi a tutti gli effetti»! Quanto poi alla legge della Lombardia, respinta dall'autorità di governo, mi basterà solo ricordare che la stessa sorte toccò anche alla legge del Veneto, che però venne poi approvata dal governo con una formulazione nettamente più favorevole all'A.N.Sci di quella contenuta nel testo della legge precedentemente bocciata!

Il signor Riva passa poi ad esaminare il D.P.R. 24 luglio 1977 numero 616 sostenendo che fino all'entrata in

vigore delle normative regionali, il sindaco nel rilasciare la licenza deve attenersi alle modalità previste dalle leggi di P.S.; e cita a questo proposito la circolare numero 555/177 del 19 dicembre 1977 del Ministero degli Interni. Trattasi di mera tesi palesemente contraddittoria. Delle due, infatti, l'una: o il rilascio della licenza costituisce tuttora una funzione di Pubblica Sicurezza ed allora fuoriesce (come in un primo tempo aveva sostenuto il governo allorché respinse la legge del Veneto) dalla competenza regionale; oppure, come ha successivamente ammesso anche il governo, approvando le leggi del Piemonte e del Veneto, il rilascio della licenza costituisce una funzione attinente alla Polizia locale urbana e rurale di competenza delle regioni (come io ho sempre sostenuto e dimostrato nelle competenti sedi, trovando alla fine d'accordo perfino l'autorità di governo che prima la pensava ben diversamente) per cui non si comprende perché mai dovrebbero trovare ancora applicazione le norme di P.S.:

tertium non datur. Quanto alla «circolare» 555/177, giova ricordare che essa venne emanata precedentemente all'approvazione delle leggi del Piemonte e del Veneto, ossia prima che il governo riconoscesse la competenza regionale in materia di insegnamento dello sci e quindi — come ho appena ricordato — i principi contenuti in detta circolare sono stati successivamente sconfessati dalla stessa fonte che li aveva affermati! Del resto la legittimità della circolare 555/177, che ha per oggetto tutte le funzioni trasferite ai Comuni dall'articolo 19 del D.P.R. 616/77, è stata messa in dubbio anche dal T.A.R. del Lazio, che con ordinanza 27 ottobre 1978 ha investito la Corte Costituzionale della questione di legittimità costituzionale riguardante il potere del Ministro dell'Interno di impartire direttive in ordine alle funzioni trasferite ai Comuni dall'articolo 19 D.P.R. 616/77, che (come si legge nella citata ordinanza di rimessione) sono state scorporate dalla materia di P.S.

3) Sempre a proposito

della validità delle licenze rilasciate dai sindaci agli istruttori A.N.Sci, il signor Riva si compiace anche di ricordare l'ordinanza 5 aprile 1979 del T.A.R. Lombardia, che ha sospeso la validità delle licenze rilasciate dal sindaco di Temù ad alcuni istruttori A.N.Sci; egli però dimentica la successiva ordinanza 19 novembre 1979 del T.A.R. delle Marche che con decisione del tutto opposta ha respinto la richiesta — avanzata da un maestro di estrazione Fisi — di sospensione delle licenze rilasciate agli istruttori A.N.Sci Pietro Perucci, Nazzareno Bruschi e Lamberto Riccietelli dal sindaco di Macerata. A riguardo della ordinanza del T.A.R. lombardo giova peraltro ricordare al signor Riva ed ai suoi correligionari: a) che tale provvedimento venne emesso prima che intervenisse l'approvazione da parte del governo delle leggi del Piemonte e del Veneto, allorché cioè non era ancora stato espressamente riconosciuto il principio che il rilascio della licenza non attiene a funzioni di Pubblica Sicurezza; b) che tale provvedimento ha efficacia puramente cautelare, ma non pregiudica in alcun modo l'esito finale della causa, per cui è prudente attendere la sentenza definitiva prima di... cantar vittoria!

Il signor Riva cerca poi vanamente di sminuire l'importanza della sentenza — questa sì definitiva perché «passata in giudicato» — numero 63 del 3 maggio 1979 del pretore di Castel di Sangro (Abruzzo), affermando che l'assoluzione degli istruttori A.N.Sci era inevitabile (e perché allora i maestri Fisi si sono costituiti parte civile, scomodando il loro legale a livello nazionale, il quale ha chiesto e insistito per la condanna degli imputati?) poiché il pretore non poteva entrare nel merito della validità della licenza, essendo questa un atto amministrativo. A fronte di tale postumo rilievo occorre precisare che è ben vero che solo il giudice amministrativo può annullare un atto amministrativo come la licenza; ma giova ricordare anche essere altrettanto vero che il giudice penale, ai fini del proprio giudizio, ha il potere di «sindacare» sulla legittimità dell'atto amministrativo e, qualora ne riscontri l'illegittimità, disapplicarlo. Ciò significa che se il pretore di Castel di Sangro avesse riconosciuto l'illegittimità delle licenze del-

SEGUE

ABBONARSI ADESSO A "NEVESPORT" CONVIENE ANCORA DI PIU'

Stiamo vivendo il momento magico dello sci, come attori e come spettatori. Come attori: mai come quest'anno la neve ci ha così abbondantemente gratificato per cui scieremo tranquillamente fino a primavera avanzata. Come spettatori: le Olimpiadi Invernali di Lake Placid, ormai alle porte, ci faranno vivere il momento più affascinante dello sci agonistico. Per non perdere nemmeno una battuta di questo spettacolo grandioso, «Nevesport» resta

lo strumento indispensabile. Lo trovate in edicola, ma l'abbonamento conviene di più e conviene soprattutto adesso: vi spieghiamo perché. Sottoscrivendo l'abbonamento oggi riceverete «Nevesport» per ventiquattro numeri consecutivi, per tutta questa stagione, quindi, e per buona parte del prossimo inverno. E naturalmente a un prezzo (15.000 lire) che in avvenire non potremo forse mantenere. In più, poiché «Nevesport» offre a tutti i suoi abbonati in omaggio il

Kit, sarete assicurati per 12 mesi sui rischi derivanti dalla pratica dello sci (fino a 500.000 lire per spese di prima medicazione e trasporto, fino a 30 milioni per i danni provocati a terzi) e avrete non uno «Skipass Nevesport» in omaggio, ma quello valido quest'inverno e un altro valido nell'inverno 1980-81. Lo «Skipass Nevesport», come è noto, garantisce sconti e passaggi gratuiti a tutti i suoi possessori un po' dovunque, nelle località più importanti.

COMPILATE, RITAGLIATE, SPEDITE

Spett. NEVESPORT - via Bergamo, 12/A - 20135 MILANO

Vi prego di mettere in corso un abbonamento così intestato:

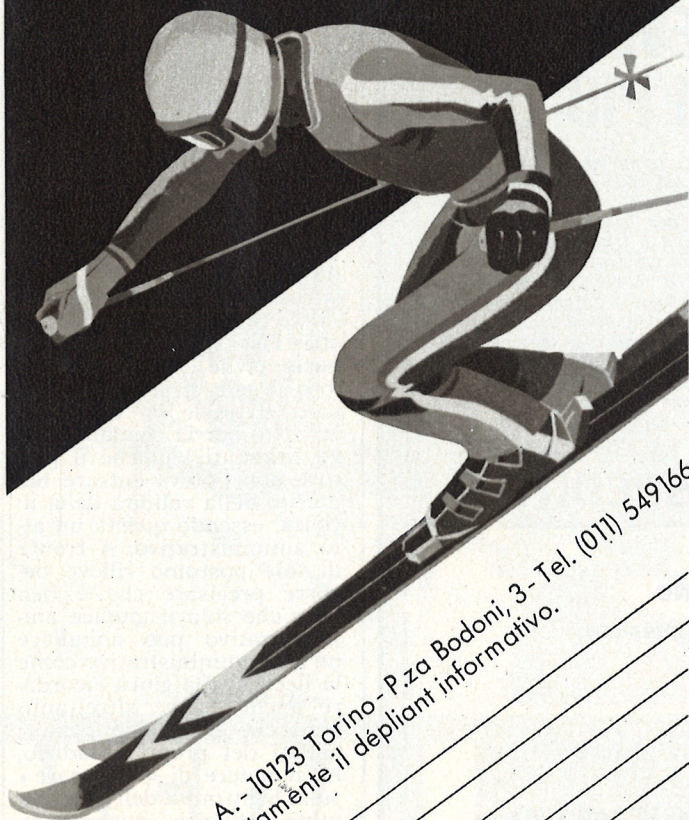
COGNOME E NOME _____

RESIDENZA _____

- ALLEGO ASSEGNO DI LIRE 15.000
- PAGHERÒ LIRE 15.000 AL POSTINO QUANDO MI RECAPITERÀ
- 1) LO SKIPASS NEVESPORT
- 2) LA CONFERMA DELL'ASSICURAZIONE

Libera, speciale o combinata... sulle piste di CERVINIA è sempre meglio.

Ed è chiaro il perché: 32 piste per oltre 100 km., 7 funivie, 4 seggiovie e 13 skilifts, le gare, la neve tutto l'anno, le ottime attrezzature alberghiere, la località splendida. Per questo ti invitiamo a Cervinia, magari con un "7 giorni tutto compreso": crediamo che non sia facile trovare di meglio.



Spett. CERVINO S.p.A. - 10123 Torino - P.zza Bodoni, 3 - Tel. (011) 549166
 Desidero ricevere gratuitamente il dépliant informativo.

Nome _____
 Cognome _____
 Via _____
 Città _____ C.A.P. _____



SEGUITO

le quali erano in possesso gli istruttori A.N.Sci, imputati di esercizio abusivo dell'insegnamento dello sci, li avrebbe dovuti condannare. Senonché quel pretore — come si legge nella motivazione della sua sentenza — ha riconosciuto la piena validità della licenza rilasciata dal sindaco di Revisondoli ai prevenuti, pur non essendo gli stessi in possesso del certificato Fisi, bensì solo di quello A.N.Sci; e per questo motivo li ha assolti con formula piena.

4) Il signor Riva si augura poi che le leggi regionali evitino che « possano operare personaggi incapaci che ottengono la licenza per benemerenze politiche ». Se con tale affermazione il signor Riva intendeva riferirsi agli istruttori A.N.Sci, mi basterà invitarlo a non toccare più il tasto delle benemerenze politiche poiché nel campo degli appoggi di tal fatto la Fisi e l'Amsi sono senza alcun dubbio... insuperabili! Quanto poi all'asserita incapacità degli istruttori A.N.Sci, viene da domandarsi perché mai accada di sovente che nei periodi di massima affluenza turistica gli stessi maestri di estrazione Fisi chiedano la collaborazione dei tanto disprezzati istruttori A.N.Sci; salvo poi, finite le feste e l'abbuffata, relegarli nuovamente al ruolo di esclusi. Ed ancora a proposito dell'asserita incapacità degli istruttori A.N.Sci converrà al signor Riva ed a chi la pensa come lui che si chieda ai sindaci, ai rappresentanti delle pro-loco, agli albergatori di molte località un tempo ignote agli sciatori perché sistematicamente disertate dai maestri di estrazione Fisi, se non risponda a verità che le loro zone operative hanno recentemente avuto un lancio turistico invernale proprio e solo grazie alla bravura ed all'impegno degli istruttori A.N.Sci.

Per finire mi si consenta anche una semplice annota-

zione di stile, concernente l'episodio dei certificati firmati Karl Schranz, ricordato col beneficio del dubbio dal signor Riva. A questo signore mi si consenta di ricordare che certe affermazioni, di contenuto altamente diffamatorio, si fanno solo quando si ha la certezza che siano veramente accadute; ma in tal caso si deve avvertire anzitutto l'esigenza morale di fare nome e cognome dei protagonisti, assumendosi tutte le responsabilità della propria azione; e se non si ha il coraggio di comportarsi così, si fa più bella figura starsene zitti.

5) Approfittando ancora dell'ospitalità offerta dal suo apprezzato settimanale, mi riservo di ritornare su tutti quegli argomenti che verranno non esattamente trattati da coloro che vorranno intervenire nel dibattito; e ciò al fine precipuo di chiarire ad ogni interessato come stanno realmente le cose in casa dei nostri maestri di sci, per i cui diritti garantiti dalla Costituzione vado battendomi oramai da dieci anni a questa parte. Con viva cordialità a lei e ai maestri di ogni estrazione e grado, compresi quelli che finora hanno certamente sbagliato operando nel modo sopra denunciato.

A prezzi

trattabili

Mira Oltrabella - Cernusco sul Naviglio (Milano). Per errata misura nell'acquisto, vendo scarponi da sci « Mondial », colore rosso, misura 39. Prezzo da concordare. Telefonare allo 02/90.41.617.

Antonio Ferrari - Belgirate (Novara). Vendo scarponi per agonismo Lange XL 1000, nuovi, mai usati, ancora imballati, misura 42. Prezzo trattabilissimo. Telefonare dopo le ore 20 allo 0332/77.723 chiedendo di Antonio.

I risultati

di quei due

Mauro Poletti - Milano. Sono un appassionato dello sci di fondo, disciplina sportiva che pratico con una certa regolarità anche se non a livello agonistico. Ormai manca poco alle Olimpiadi di Lake

Placid e io nutro sinceramente molta fiducia nelle possibilità dei nostri due maggiori alfieri, vale a dire Giulio Capitanio e Maurilio De Zolt, due atleti che proprio nella scorsa stagione hanno raggiunto una dimensione mondiale, ottenendo diversi risultati importanti, tali da catapultarli nelle primissime posizioni della classifica di Coppa. A questo proposito mi piacerebbe conoscere con precisione i migliori risultati agonistici riportati dai due azzurri lo scorso anno in campo internazionale.

■ Giulio Capitanio, quarto assoluto nella classifica di Coppa del Mondo nel 1979, ha conquistato un primo posto nella 15 chilometri di Zakopane, un sesto nella 50 di Holmenkollen e un settimo nella 15 di Reit im Winkl per quanto riguarda la Coppa; poi si è aggiudicato la vittoria nella staffetta di Telemark e il secondo posto nella 15 chilometri di Brusson, due gare internazionali valide per il circuito Fis. Non gli è stato da meno Maurilio De Zolt, finito quinto assoluto nella Coppa del Mondo dello scorso anno; il pompiere di S. Pietro di Cadore ha collezionato in questa competizione un settimo posto nella 30 chilometri di Castelrotto e un ottavo nella 50 chilometri di Holmenkollen, mentre, per quanto riguarda le gare Fis, ha riportato la vittoria nella staffetta di Telemark, un secondo posto nella 15 chilometri sempre a Telemark e un settimo posto nella 15 di Brusson.



Rappresentanza e consulenza offresi

Con esperienza pluriennale, commerciale e tecnica attrezzatura e abbigliamento sci, disponendo locali, magazzino, ufficio e showroom in provincia di Milano, cerco combinazione rappresentanza e consulenza. Scrivere a «Nevesport Illustrato», Ufficio Pubblicità, via Bergamo 12/A, Milano.

Toni Valeruz: un campione diverso.



La sua fiducia è sempre per gli sci TUA.



Sorteni



TUA

SKI

Via Campra, 1 13056 Occhieppo Superiore (VC) Tel. 015 / 590912 - Telex: 211412 Tua Ski



PER QUALCHE CENTESIMO IN PIU'

Lo slalom di Chamonix, oltre che per la prima manche vincente di Piero Gros, verrà ricordato anche per il testa a testa tra Paolo De Chiesa e Peter Mally. Uno sprint entusiasmante che ha sciolto l'ultimo dubbio: in America andrà il piemontese che l'ha spuntata per soli tre centesimi di secondo.

Nella pagina a fianco, dall'alto, Paolo De Chiesa e Peter Mally. In questa foto, Piero Gros. Questi tre atleti sono stati i protagonisti azzurri dello slalom speciale di Chamonix. I primi due si sono giocati sulle nevi francesi il diritto di partecipare alle Olimpiadi. Gros, come già Thöni a Lenggries, dopo aver chiuso al comando la prima manche, si è smarrito nella seconda.



di ONORATO CERNE

Ho vinto una birra, me la deve pagare Paolo De Chiesa. Ha scommesso che non l'avrebbero portato a Lake Placid, io invece dicevo di sì. È accaduto a Wengen, il giorno della « Waterloo » azzurra, nella hall del « Falken », in quel vetusto, caro, glorioso albergo abitato da tanti fantasmi del nostro passato in cui la mamma della

Sina, vaga, diafana ed efficiente come se fosse dotata di poteri divini. Quel « Falken » dovrebbe diventare nostro monumento nazionale: quante speranze sono nate tra quei muri, quante delusioni ed amarezze soffocate tra i suoi cuscini. Quando si vinceva, quell'albergo era diventato una specie di grand hotel. Ora è un muro del pianto e che le cose non vadano bene per noi lo si legge anche negli occhi, piccoli e tristi, della dama del « Falken » che nel giorno della sconfitta, per sollevarci il morale, ci ha offerto panini e vino

bianco, così; perché le facevamo tenerezza, perché quello era un modo per starci un po' più vicini.

Comunque sono contento d'aver vinto la scommessa con De Chiesa. Gli sta bene: così paga. Visto che non sono mai riuscito a farmi portare una delle buone bottiglie che « nasconde » in cantina, l'unico modo per farmi offrire da bere era vincergli una scommessa. Ma dico la verità: andavo sul sicuro. Ero talmente convinto che Demetz e Messner avrebbero deciso per il sì che

SEGUE

PER QUALCHE CENTESIMO IN PIU'

SEGUITO

avrei potuto metterci sopra la casa. Lui invece, testardo come tutti i craponi piemontesi, sicuro che non ce l'avrebbe fatta. O era tutta una questione scaramantica? Succede.

È stata una qualificazione esaltante. Demetz e Messner, non sapendo chi scegliere e per non far torto a nessuno, avevano detto che lo slalom di Chamonix sarebbe stato decisivo. Un verdetto inappellabile: chi vince va a Lake Placid. Chissà se Paolo, la notte tra sabato e domenica, ha dormito. E chissà Peter Mally, bravo ragazzo anche lui. Al termine della gara sono rimasti separati da tre centesimi di secondo. Pazzesco: cosa sono tre centesimi di secondo nella vita d'un uomo? Non esistono. Eppure talvolta sono tutto, come in questo caso. Uno dentro, uno fuori per tre centesimi. Non si sa nemmeno se ridere o piangere. In effetti la vita è così: per uno che ride c'è sempre un altro che piange. Ma Paolo stavolta ha tutto il diritto di ridere, perché per due volte era stato «fregato». Capitava ai tempi in cui eravamo bravi, in cui lo sci azzurro vinceva tutto. Paolo De Chiesa rimase fuori squadra ai Giochi Olimpici di Innsbruck nel 1976, e fu costretto a stare in panchina ai Mondiali di Garmisch due anni fa. Furono colpi duri che dovette incassare col sorriso sulle labbra, facendo finta che dopotutto non era poi tanto importante. La sua serietà, la sua intelligenza, la sua costanza sono state giustamente premiate e naturalmente dispiace per Mally che è stato coinvolto nella faccenda. De Chiesa aveva chiuso la prima manche, quella che ha visto Piero Gros in testa, per intenderci, con il tempo di 1'03"57, mentre Piero aveva bloccato l'orologio sul tempo di 1'02"63. Da lui subiva un distacco di 94 centesimi piazzandosi in settima posizione. Mally, invece, era undicesimo con il tempo di 1'03"71.

Chissà se riuscirà a rosciarglieli? Ci si chiedeva discutendo in zona traguardo.



Ve lo immaginate lo stato d'animo dei due giovanotti? L'intimo dramma che hanno vissuto in quelle due ore tra una manche e l'altra?

Bene, Mally ha tentato e rischiato più di tutti, ma sapete già che non ce l'ha fatta: ha realizzato il tempo di 59"49 mentre De Chiesa si è bloccato.

Il sovietico Alexander Zhirov, secondo miglior tempo nella prima manche dietro a Gros. Nella seconda è letteralmente franato: tredicesimo assoluto.

STENMARK E 15 GRADI SOTTOZERO SULLA PISTA: TUTTI FREDDATI

Dopo l'annullamento della discesa libera, lo slalom speciale di Chamonix si corre praticamente alla cieca: non si sa ancora se il risultato sarà utile per la combinata, o meno. In ogni caso con quindici gradi sotto zero, Ingemar Stenmark si getta per primo fra le 75 porte disposte dal suo allenatore, Svensson, sul pendio delle Planards (596 metri di lunghezza per un totale di 180 di dislivello). Lo svedese ferma i cronometri su 1'02"88. Dopo di lui scendono Heidegger e l'italiano Trojer che chiudono a oltre due secondi dallo scandinavo. Il tempo di Ingo sembra eccezionale anche perché Popangelov, uno dei migliori in questa stagione, non riesce ad andare oltre 1'04"14. Gli unici ad avvicinarsi sono Anton Steiner (1'03"26) e Gustavo Thöni (1'03"64). Peter Mally si difende egregiamente e fa segnare 1'03"71 a 45 centesimi da Stenmark. Col numero 14 scende Piero Gros. Il piemontese trova subito la giusta cadenza e interpreta meglio di tutti il tracciato: i cronometri si fermano su 1'02"63. Nessuno farà meglio di lui, nemmeno Zhirov, il russo partito con il

pettorale 25, che scende alla disperata ma che finirà staccato di 18 centesimi. Buoni tempi anche per Orlainski (1'03"15) e Paolo De Chiesa che sbuca dalle retrovie (ha il numero 38) e si installa al settimo posto con 1'03"57. Nei primi dieci riesce a intrufolarsi anche il francese Philip Hardy, ottavo con 1'03"61.

La seconda manche è tracciata da Patrick Russel e ha cinque porte in meno. Parte per primo Steiner e non va oltre il settimo tempo: 58"86. Orlainski fa meglio di 41 centesimi. Poi tocca a Stenmark: parte deciso e nei numerosi «pettini» disseminati da Russel passa leggero e sicuro. Fa segnare 58"30. Zhirov, che lo segue, finisce malissimo staccato di oltre due secondi. Gros, un po' emozionato, scende contratto e fa segnare il ventiquattresimo tempo di manche: 59"73. Krizaj risale dal sesto al secondo posto migliorando di 38 centesimi il tempo di Stenmark. Ma meglio di tutti fa Popangelov (diciannovesimo dopo la prima manche) che guadagna quindici posizioni e con 57"62 stabilisce il tempo limite della prova.

CHAMONIX - slalom speciale maschile

Classifica	ATLETA	Nazione	TEMPO			SCI	ATTACCHI	SCARPONI
			1 ^a prova	2 ^a prova	Totale			
1.	Ingemar Stenmark	Svezia	1'02"88	58"30	2'01"18	Elan	Marker	Caber
2.	Bójan Krizaj	Jugoslavia	1'03"42	57"92	2'01"34	Elan	Marker	San Marco
3.	Christian Orlainski	Austria	1'03"15	58"45	2'01"60	Kästle	Tyroliia	Koflach
4.	Peter Popangelov	Bulgaria	1'04"14	57"62	2'01"76	Spalding	Salomon	San Marco
5.	Anton Steiner	Austria	1'03"26	58"86	2'02"12	Fischer	Marker	Koflach
6.	Piero Gros	Italia	1'02"63	59"73	2'02"36	Rossignol	Look	Dolomite
7.	Phil Mahre	Usa	1'03"98	58"65	2'02"63	K 2	Marker	Lange
8.	Jacques Lüthy	Svizzera	1'03"91	59"06	2'02"97	Rossignol	Salomon	Nordica
9.	Franz Gruber	Austria	1'03"84	59"17	2'03"01	Fischer	Tyroliia	Dachstein
10.	Stig Strand	Svezia	1'03"66	59"37	2'03"03	Dynastar	Salomon	Caber
10ex.	Andreas Wenzel	Liechtenstein	1'03"75	59"28	2'03"03	Kästle	Tyroliia	Dachstein

12. Paolo De Chiesa (Italia) 2'03"17; 13. Alexander Zhirov (Urss) 2'03"19; 14. Peter Mally (Italia) 2'03"20; 15. Vladimir Andreev (Urss) 2'03"23; 16. Philip Hardy (Francia) 2'03"30; 17. Gustavo Thöni (Italia) 2'03"39; 18. Boris Strel (Jugoslavia) 2'03"45; 19. Mauro Bernardi (Italia) 2'03"50; 20. T. Kaiwa (Giappone) 2'03"53.

to a 59"60: 11 centesimi di secondo più veloce. Così, a dividerli, sono rimasti quei tre centesimi che rimarranno appesi sulle loro teste, nel bene e nel male, per tutta la vita. Speriamo che portino fortuna ad entrambi: a Paolo che gli consenta di diventare un grosso personaggio a Lake Placid, a Peter che gli servano come propulsione per raggiungere traguardi ambiti.

Per la selezione degli slalomisti a me sembra che tutto si sia svolto secondo logica. Sorprese, di quelle vere, nessuna; del resto si sapeva che Demetz e Messner non avevano eccessive possibilità di manovra. Siamo sinceri: non è che si vada in America con molte speranze di successo. Ci siamo illusi per due ore a Chamonix, poi la doccia fredda: il Piero vittima d'un blocco psicologico. Non vince una gara di Coppa del Mondo dal 20 gennaio 1975 (slalom speciale di Kitzbühel) e da allora ha preso parte a 38 slalom e a 37 giganti. Il fatto è che i nostri baldi giovanotti non riescono più a mettere insieme due manches di seguito. Vanno bene nella prima o nella seconda. Mai in tutt'e due. Perché? Per capirlo bastava osservare Ingemar Stenmark, come sciava, come ha fatto le ultime porte soprattutto nella prima manche, ma anche nella seconda: liscio, leggero, agile, scorrevole, pattinando come una ballerina. Ci vogliono gambe che i nostri non hanno più, forse anche per un fattore nervoso. Vedi Gros...

E gli altri? Bernardi 14°, Mally 17°, Thöni 25°, Giorgi 29°. È tutta una frana o no? Io dico di sì e mi secca dirlo, ma come si fa a tacere certe cose? Come si fa a far finta di niente e sostenere che tutto va bene madama la marchesa quando non va bene un tubo? Mi faceva un po' pena Gustavo. Era sceso con il numero 4 ed aveva fatto un tempo che sembrava buono. Nella prima manche era dietro a quell'indivoltato di Stenmark di soli 76 centesimi, era sulle code del biondo Krizaj, aveva superato Popangelov. Tutto lasciava pensare che forse aveva azzeccato la giornata giusta. Poi, man mano che giungevano gli altri, retrocedeva. E dal nono è finito al diciassettesimo posto. Possiamo sperare in una medaglia?

ONORATO CERNE



Tre atleti: due soddisfatti, uno no. A Chamonix hanno marciato forte il francese Orlainski (foto sopra) e il bulgaro Popangelov (sotto). «Pop» ha fatto il miglior tempo nella seconda prova, sciando come raramente si era visto quest'anno in Coppa del Mondo. Nell'ultima foto in basso, Gustavo Thöni. Per lui un deludente diciassettesimo posto a 2"21 dal vincitore Ingemar Stenmark.



La Coppa si prende una vacanza attiva, largo ai campionati nazionali e alle Olimpiadi, c'è soltanto un giovin signore che risparmia anche gli assoluti del suo Paese, si chiama Ingemar Stenmark, e vola in vetta alla classifica generale del trofeo. Andreas Wenzel ha mancato qualche colpo, non solo, ma è stato pure sfortunato a Chamonix, dove il Kandahar s'è corso a metà, la discesa libera non è stata aggiudicata, febbrilmente si sta cercando di rintracciare una sede per il recupero dopo le Olimpiadi. Whistler Mountain e Cortina sono già in lista. Se questa discesa non verrà recuperata salterà la quarta combinata di coppa e Wenzel non avrà più la possibilità di soffiare la sfera di cristallo a Ingemar Stenmark che dà l'impressione di poter centrare il quarto bersaglio, visto che Peter Lüscher è sparito dalla circolazione: il suo punteggio è irrilevante.

Le stagioni degli amori sono pericolose: Peter Lüscher e Fabienne Serrat trascorrono assieme piacevoli giornate. Sono contenti anche se i risultati delle loro gare non sono così buoni come in passato. Il circo bianco inevitabilmente genera anche rapporti delicati, le ragazze si innamorano dell'atleta, dell'allenatore, del tecnico, del medico. Capita, sono cose del tutto normali. Anche Maria Rosa Quario è legata da tenera amicizia al dottor Bigi.

I protagonisti di queste storie d'amore sono felici, ed è ciò che più conta; sono meno felici invece i dirigenti degli atleti innamorati che rischiano di vedere ridotto in tal modo il potenziale agonistico degli organismi che sovrintendono. Anche Ingemar Stenmark si diceva si fosse preso una cotta per l'americana Christine Cooper. Nessuno ha confermato. Stenmark ha cercato di smentire l'insinuazione vincendo fino a oggi i tre giganti in programma e due dei cinque slalom consumati sin qua. Anche se il suo è amore, non è certo quello doloroso del giovane Werther.

E così il « circo » va avanti, in buona armonia, anche se i liberisti ogni tanto hanno dei sussulti contestatori. A Chamonix fremevano, hanno fatto una sola prova con neve marcia il mercoledì, la gara era attesa per sabato. Giovedì e venerdì nisba, gran nebbioni e pioggia primaverile. La pista era una poltiglia, ai suoi lati gorgogliavano ruscelli. « Non si può correre su questa pista », diceva Herbert Plank, preoccupato pure di sottolineare che i suoi Rossignol andavano benissimo. All'improvviso, dopo che la giuria si era riunita più volte nel caos più completo, nella nottata fra venerdì e sabato il cielo aveva una stretta, il termometro preci-

STORIE D'AMORE E DI SCI

pitava e la pista si presentava in discrete condizioni, soprattutto molto veloce. Bene, si diceva con una non indifferente dose d'incoscienza, si fa una prova cronometrata in fretta e poi la gara. Solo che da qualche parte si diceva agli atleti: buttatevi giù tirando al massimo nella prova, perché se poi non si fa la gara il tempo cronometrato ottenuto vale quale selezione per le Olimpiadi. E non poche squadre avevano di questi pro-

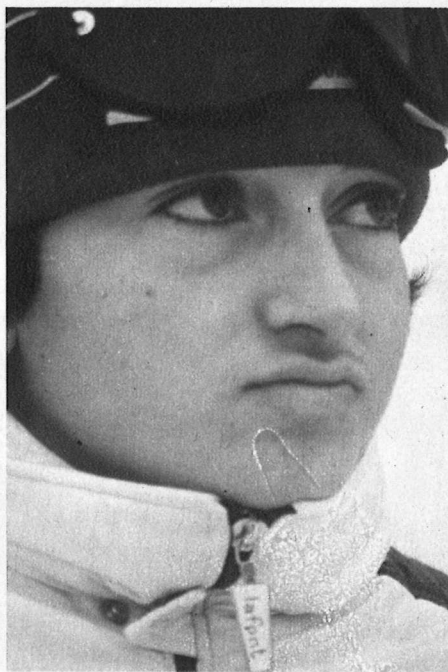
blemi, come italiani, austriaci, svizzeri, canadesi.

È andata a finire che il povero Olindo Cozzio, simpatico campigliese, ragazzo di fegato, ha debordato su un curvone e si è ritrovato all'ospedale bloccato su un lettino con una vertebra lombare fratturata, due spacchi alle apofisi, la mandibola e la mascella con tre rotture, la scapola sinistra con sospetto di frattura. E' in più una mezza dozzina di denti sparpagliati sulla pista. Aveva la faccia sfigurata, eppure si manteneva su lo spirito cantando sottovoce, proprio per sentirsi vivo, per combattere la sfacciata malasorte che l'aveva ridotto in quelle condizioni. Anche il tedesco Ferstl s'era ritrovato nello stesso ospedale con trauma cranico e il naso a pezzi.

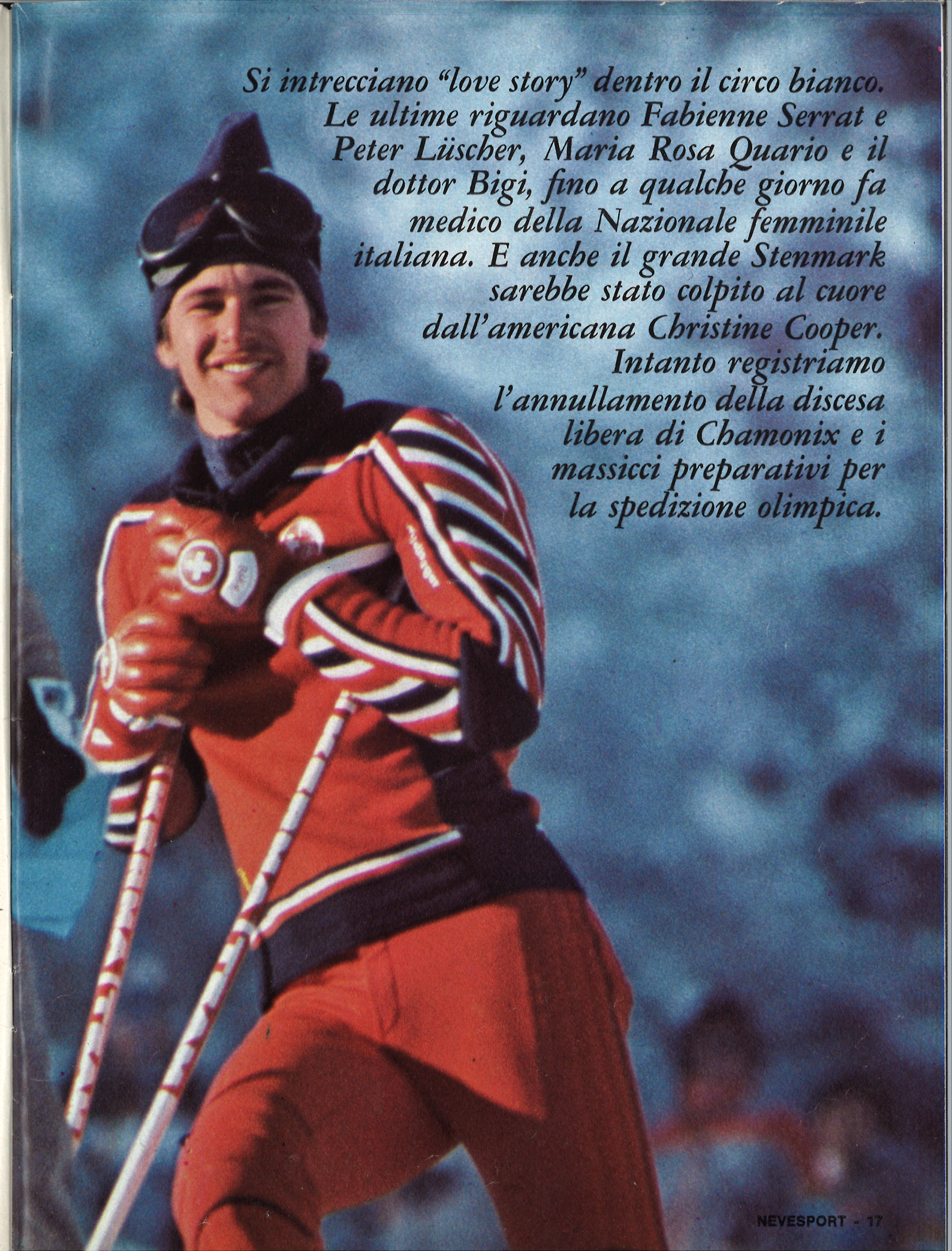
Grossi banchi di nebbia

« Roba da matti — diceva Plank —, non ci si può comportare così. In pratica, poiché due ore dopo si doveva fare la gara, abbiamo tirato fino in fondo su una pista sconosciuta. Con la neve completamente diversa, tutto era cambiato ed è da pazzi andare giù ad altissima velocità su un percorso che non conosci, del quale non intuisce tutte le reazioni. Da mer-

SEGUE A PAG. 20



Maria Rosa Quario (foto sopra) e Peter Lüscher sono in questo momento i personaggi più chiacchierati dell'ambiente della Coppa del Mondo. Presentati lo scorso autunno come due protagonisti della stagione, finora hanno piuttosto deluso. I motivi? « Sono innamorati », si dice maliziosamente.



*Si intrecciano "love story" dentro il circo bianco.
Le ultime riguardano Fabienne Serrat e
Peter Lüscher, Maria Rosa Quario e il
dottor Bigi, fino a qualche giorno fa
medico della Nazionale femminile
italiana. E anche il grande Stenmark
sarebbe stato colpito al cuore
dall'americana Christine Cooper.
Intanto registriamo
l'annullamento della discesa
libera di Chamonix e i
massicci preparativi per
la spedizione olimpica.*

COPPA DEL MONDO DI SCI ALPINO 1979-80 classifica generale maschile (dopo lo slalom di Chamonix)



1 INGEMAR
STENMARK

2 ANDREAS WENZEL

3 BOJAN KRIZAJ

4 JACQUES LÜTHY

5 PETER MÜLLER

ATLETA	NAZIONE	Val d'Isère			Madonna di Campiglio		Valgardena			Pra Loup			Lenggries			Kitzbühel			Wengen			Adelboden			Chamonix			Waterville Valley			Mont Saint Anne			Oberstaufen			Cortina d'Ampezzo			Saalbach			TOTALE
		D	G	C	S	G	D	C	D	S	D	C	S	D	C	S	D	C	S	D	C	S	D	C	S	D	C	S	D	C	S	D	C	S	D	C	S						
1. Ingemar Stenmark	Svezia	25	25	25						15					3					20	25	25																160					
2. Andreas Wenzel	Liechtenst.	8	11			20				9	12	25	25							6		6																122					
3. Bojan Krizaj	Jugoslavia	20	20	15						8					12					25		20																112					
4. Jacques Lüthy	Svizzera	11	10	20											15					10	20		8															94					
5. Peter Müller	Svizzera					25		25			9*			12	25																							87					
6. Phil Mahre	Usa	2	25					12		12		15							8		9																83						
7. Anton Steiner	Austria			8	3	15				3	8	20							12			11																80					
8. Ken Read	Canada					9			2*		25			25	20																						79						
9. Herbert Plank	Italia	20						20		15	11			1																							67						
10. Erik Haker	Norvegia	15				20		15			7			7*	4*																						57						

N.B. - I punteggi con l'asterisco sono scartati.

11. Harti Weirather (Austria) 55; 12. Peter Wirnsberger (Austria) 54; 13. Josef Walcher (Austria) 51; 14. Peter Lüscher (Svizzera) 49; 15. Werner Grissmann (Austria) 45; 15ex. Hans Enn (Austria) 45; 17. Valery Tsyganov (Urss) 41; 18. Piero Gros (Italia) 40; 19. Christian Orlainski (Austria) 37; 19ex. Peter Popangelov (Bulgaria) 37; 21. Christian Neureuther (Germania Occidentale) 34; 21ex. Paul Frommelt (Liechtenstein) 34; 23. Steve Mahre (Usa) 31; 24. Bruno Nöckler (Italia) 30; 25. Alexander Zhirov (Urss) 28; 25ex. Boris Strel (Jugoslavia) 28; 27. Franz Klammer (Austria) 27; 27ex. Francisco Fernandez Ochoa (Spagna) 27; 29. Uli Spiess (Austria) 25; 30. Sepp Ferstl (Germania Occidentale) 24; 31. Steve Podborsky (Canada) 23; 31ex. Andy Mill (Usa) 23; 33. Michael Veith (Ger-

mania Occidentale) 21; 33ex. Franz Gruber (Austria) 21; 35. Toni Bürgler (Svizzera) 20; 35ex. Erwin Josi (Svizzera) 20; 37. Vladimir Andreev (Urss) 18; 37ex. Mauro Bernardi (Italia) 18; 37ex. Joel Gaspoz (Svizzera) 18; 40. Pete Patterson (Usa) 17; 40ex. Jarle Halsnes (Norvegia) 17; 40ex. Joze Kuralt (Jugoslavia) 17; 40ex. Walter Vesti (Svizzera) 17; 44. Stig Strand (Svezia) 16; 45. Urs Räber (Svizzera) 15; 45ex. Albert Burger (Germ. Occ.), Michel Vion (Francia); 48. Torsten Jakobsson (Svezia) 14; 48ex. Rune Säfvenberg (Svezia), Gustavo Thöni (Italia); 51. David Murray (Canada) 13; 51ex. David Irwin (Francia); 54. Bohumir Zeman (Cecoslov.) 12; 55. J.-L. Fournier (Svizzera) 11; 55ex. L. Stock (Austria), Paolo De Chiesa (Italia), O. Sörli (Norv.).

Classifica generale femminile (dopo il gigante di Mégève)

1. Hanni Wenzel (Liechtenstein) punti 300; 2. Annemarie Pröll (Austria) 256; 3. Marie-Thérèse Nadig (Svizzera) 185; 4. Perrine Peilen (Francia) 177; 5. Irene Epple (Germania Occidentale) 98; 6. Erika Hess (Svizzera) 96; 7. Cindy Nelson (Usa) 93; 8. Fabienne Serrat (Francia) 89; 9. Claudia Giordani (Italia) 86; 10. Daniela Zini (Italia) 77; 11. Jana Soltsova (Cecoslovacchia) 72; 12. Heidi Preuss (Usa) 71; 13. Regine Mösenlechner (Germania Occidentale) 50; 14. Ingrid Eberle (Austria) 48; 15. Doris De Agostini (Svizzera) 42; 16. Laurie Graham (Canada) 41; 16ex. Holly Flanders (Usa) 41; 18. Christa Kinshofer (Germania Occidentale) 39; 19. Wanda Bieler (Italia) 38; 20. Cornelia Pröll (Austria) 36; 20ex. Evi Mittermaier (Germania Occidentale) 36; 20ex. Torill Fjeldstad (Norvegia) 36; 23. Lea Sölkner (Austria) 33; 24. Annemarie Bischofberger (Svizzera) 32; 25. Regina Sackl (Austria) 27; 26. Tamara McKinney (Usa) 25; 27. Kathy Kreiner (Canada) 24; 27ex. Heidi Wiesler (Germania Occidentale) 24; 29. Christine Cooper (Usa) 23; 29ex. Monika Bader (Germania Occidentale) 23; 31. Wilma Gatta (Italia) 20; 31ex. Maria Rosa Quario (Italia) 20; 33. Caroline Attia (Francia) 19; 33ex. Pira Macchi (Italia) 19; 33ex. Andrea Haaser (Austria) 19; 36. Abbi Fisher (Usa) 18; 37. Ursula Konzett (Liechtenstein) 16; 37ex. Vicki Fleckenstein (Usa) 16; 39. Evelyn Dirren (Svizzera) 14; 40. Olga Charvatova (Cecoslovacchia) 13; 40ex. Marianne Zechmeister (Germania Occidentale) 13; 42. Elisabeth Kraml (Austria) 12; 43. Nadezhda Patrakeeva (Urss) 11; 44. Maria Epple (Germania Occidentale) 9; 44ex. Marie-Luce Waldmeier (Francia) 9; 46. Bernadette Zurbruggen (Svizzera) 8.

STORIE D'AMORE E DI SCI

SEGUITO DA PAG. 16

coledi a sabato la velocità era aumentata all'improvviso di parecchi chilometri all'ora. Dal 2"10 eravamo andati di colpo al 2"01 che è il tempo che ha segnato Read nella prova. Anch'io ho avuto qualche sbandata, per un pelo non sono finito fuori pista ».

La solita storia, insomma, ogni tanto i ragazzi vengono mandati giù allo sbaraglio. Ha ragione Plank, ma ancora non cambia. Per fortuna che, dopo una trentina di concorrenti, la prova cronometrata veniva sospesa perché grossi banchi di nebbia salivano lungo la pista e della libera di Chamonix non se ne parlava più. Definitivamente annullata.

Anzianità di servizio

Gli azzurri avevano fondato di brutto, Schmalzl aveva il quattordicesimo tempo, Giardini il quindicesimo. Demetz e Messner non sapevano che cosa fare per Lake Placid. Si prospettava la possibilità di portare ai Giochi americani tre discelisti, perché sia Schmalzl sia Giardini mostravano non trascurabili segni di ripresa. Ma il problema era legato a doppia mandata ai risultati dello slalom del giorno dopo. E così, si è deciso di spedire in America solo due liberisti, Plank e Giardini. Più che la forma del momento e i risultati stagionali, nella scelta fra Giardini e Schmalzl ha pesato l'anzianità di servizio. Giardini, è stato detto, si è allenato poco quest'anno per contrasti vari e pertanto

non si merita un'esclusione, anche se Reinhard Schmalzl si sta facendo le ossa con impegno e serietà. Fra l'altro non dimentichiamo che su quella pista di Lake Placid Piero Gros aveva battuto lo scorso anno Schmalzl, mentre Giardini e Cozzio erano volati fuori.

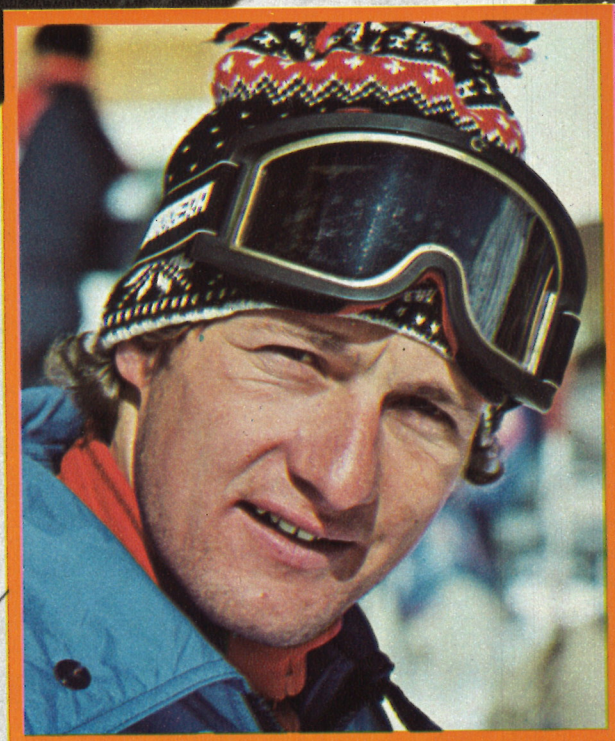
Potenzialmente ci siamo

La squadra è dunque pronta con l'inserimento di De Chiesa fra i sei slalomisti che vengono inviati alle Olimpiadi. Con scarse probabilità di medaglie, è bene dirlo prima, perché negli ultimi slalom s'è visto che potenzialmente ci siamo, ma che come carica nervosa manca qualcosa. Già Thöni a Lenggries e poi Gros a Chamonix hanno dimostrato di poter battere tutti vincendo la prima manche, ma in seguito hanno pure denunciato precarietà psicologica, cioè incapacità di totale concentrazione nella seconda manche quando si trattava di difendere dagli inevitabili assalti degli avversari il vantaggio, sia pure lieve, accumulato. Una volta, ai Thöni e ai Gros queste cose non capitavano. La speranza, comunque, va incoraggiata. Purtroppo in questo momento non ci sembra che nemmeno gli altri, come Giorgi, De Chiesa, Nöckler e Bernardi siano da medaglia, anche se Bruno Nöckler, Giorgi e De Chiesa hanno manifestato consolanti progressi.

Ma teniamo sempre presente che la concorrenza si chiama Stenmark, Krizaj, Wenzel, Popangelov, Phil Mahre, Lüthy, Enn, Steiner, Orlainski, Frommelt, insomma tanti, troppi. Nello slalom correremo con Gros, Thöni, Nöckler e De Chiesa, nel gigante con Gros, Nöckler, Giorgi e Bernardi.

ALDO PACOR

CIAO



L'ex re della discesa libera, Franz Klammer, non parteciperà alle Olimpiadi. I responsabili della squadra austriaca gli hanno preferito Weirather, Walcher, Wirnsberger e Grissmann. E' un momento nerissimo per il campione che dal dicembre del 1974 alla primavera del 1978 aveva dominato in ventuno discese infliggendo distacchi abissali a tutti.

FRANZ

di ALDO PACOR



Si ritira nell'ombra — ci si augura che lo sbandamento sia passeggero — uno dei più grandi campioni che lo sci mondiale abbia mai prodotto. Franz Klammer si rimette in riga senza strilli. Non ha saputo trovare un posto per Lake Placid. A ventisei anni appena compiuti, dopo aver schiacciato ogni avversario sulle picchiate più terrificanti del mondo, colui il quale sino a poco tempo fa veniva chiamato König Franz, re Francesco, è costretto a rientrare nella truppa anonima. Lo sci, non soltanto quello austriaco, smarrisce per strada un

atleta che per alcuni inverni è stato il simbolo più appassionante del discesismo internazionale, il suo ardentissimo, la sua abilità acrobatica, il suo furore agonistico che lo portavano a vincere gare che sembravano irrimediabilmente perdute, più che invidiati sono stati ammirati da chi nello sci ci mette in primo luogo il cuore, il sentimento, poi la ragione.

Un D'Artagnan dello sci

Non si può andare alle Olimpiadi senza ricordare

con venerazione questo straordinario liberista, che nel 1975 conquistò otto successi su nove gare in una Coppa del Mondo che era stata confezionata apposta per esaltare le sue fenomenali doti. Se il regolamento fu iniquo — come spesso è accaduto — bisogna anche riconoscere che Klammer perse quella Coppa perché affondò nella nebbia e nella neve fresca di una discesa, quella di Mégève, disputata in condizioni inaccettabili. Non ha mai avuto la soddisfazione di portarsi a casa la Coppa di cristallo, se lo sarebbe, in fondo, meritato.

Questo splendido giovanotto che è sempre piaciuto a tutti per la divertita intensità con cui sapeva vivere, era un po' un D'Artagnan dello sci, amava le scorriere notturne in compagnia di belle fanciulle.

Non s'è mai privato di niente, adesso si è calmato, ha messo su famiglia, si è sposato, si pensava che la tranquillità gli facesse ritrovare la grinta e la maestria di un tempo. Niente di tutto ciò, ha disperatamente lottato per agganciarci al gruppetto degli olimpici, ma non c'è riuscito, lui il campione di Inns-

SEGUE

CIAO FRANZ

SEGUITO

bruck 1976, si deve imporre malinconicamente un'altra abdicazione. Oggi, sui traguardi delle piste, non lo si vede più ridere felice, l'occhio furbo, intelligente.

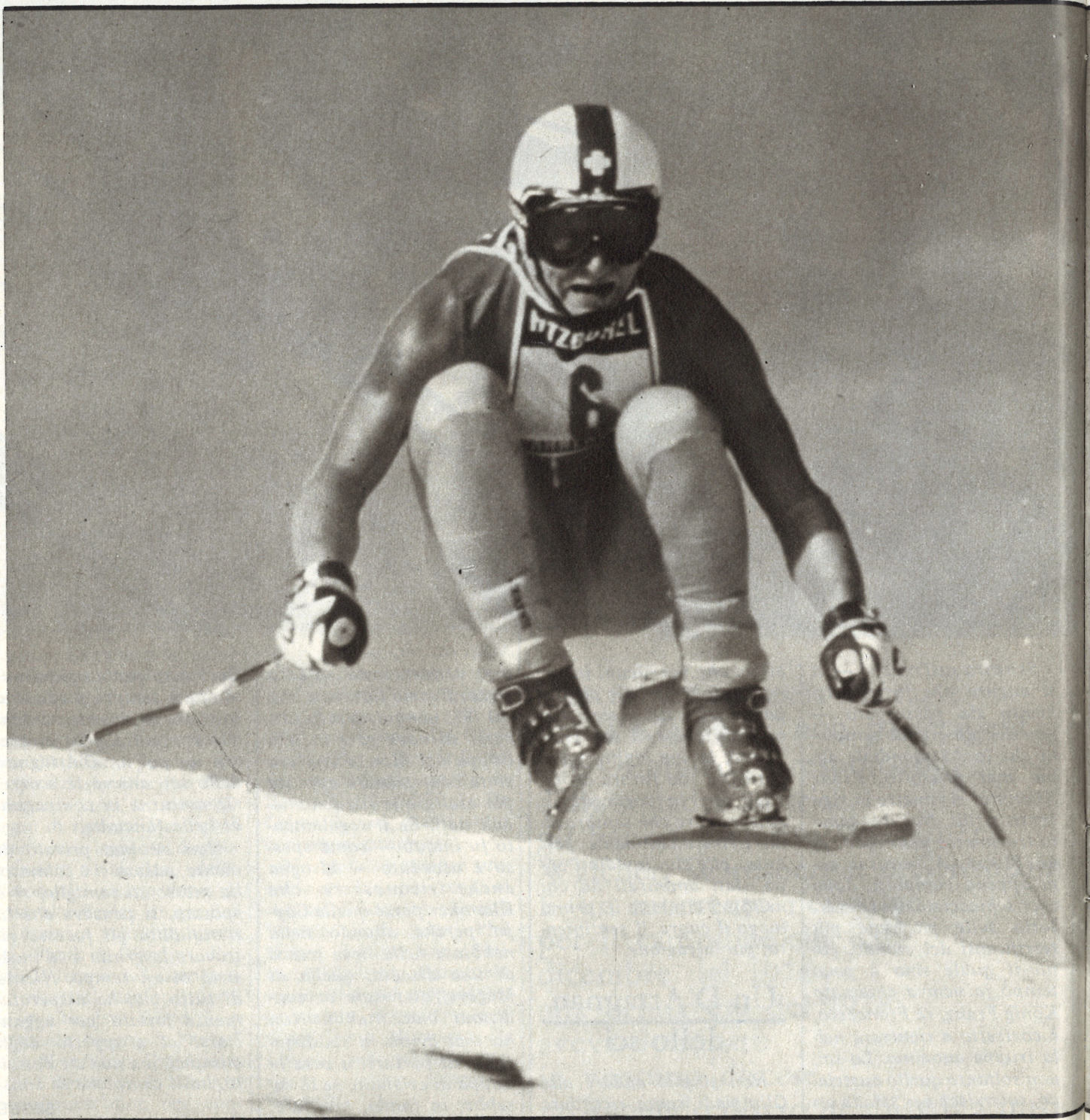
Il sorriso di Franz è diventato triste.

In due stagioni ha bruciato un patrimonio di vittorie: dal dicembre del '74 alla primavera del '78 ha dominato in ventuno discese libere anche con abissali distacchi, come quella volta a Wengen, proprio nel 1975, quando rifilò al nostro Plank sul nastro massacrante del Lauberhorn ben 3 secondi e 54 centesi-

mi. Se la vide brutta un giorno a Kitzbühel quando Gustavo Thöni non riuscì ad agguantarlo per un solo centesimo di secondo, che poi a un controllo più scrupoloso si scoprì che in realtà si trattava di tre millesimi.

Da quella primavera del 1978 non ha più conosciuto la gioia della vittoria, solo due terzi posti in Valgarde- na nel dicembre dello stes-

so anno. Quindi il lento, rapido, inesorabile declino. Adesso ha fatto le selezioni per i Giochi, ma Karl Kahr, che voleva portarlo con sé a Lake Placid, ha dovuto dire di no. Weirather, Walcher, Wirnsberger e Grissmann garantiscono almeno una medaglia. L'ex König ha abbassato la testa, per lui sembra proprio finita, « non è riuscito a superare le prime crisi, le prime



sconfitte», dice Bernhard Russi, che lo conosce molto bene.

Recuperi prodigiosi

Come sarebbe? «Ecco, quando ha cominciato a perdere ha sempre pensato che fossero episodi casuali, ha sottovalutato le situazioni, perché l'euforia delle

vittorie gli conferiva una sicurezza enorme. Lui vinceva di forza soprattutto, d'impeto, commetteva errori grossolani, ma la sua vitalità gli consentiva di recuperare in maniera prodigiosa e di vincere sbagliando. Non ha pensato che potevano arrivare tempi in cui altri campioni lo avrebbero insidiato seriamente, non ha pensato che intanto doveva curare maggior-

mente la tecnica. Poi, magari, quando l'ha fatto era troppo tardi, perché aveva perduto quella carica impressionante che lo faceva vincere. Gli elementi sfavorevoli si sono assommati e non ha vinto più».

Il re ha lasciato la reggia. Queste sono poche righe di ammirazione, di ringraziamento, per un atleta che sta attraversando un oscuro periodo della sua carrie-

ra, ma al quale lo sci deve molto, lo sci-spettacolo perde — speriamo ardentemente che sia per poco — uno degli interpreti più sanguigni ed elettrizzanti, che gli sportivi hanno amato superando di slancio inutili barriere nazionali. E dobbiamo confessare che, se non vinceva Plank, il nostro tifo segreto era per lui, per il König.

ALDO PACOR

LA VELOCITA' E' SVIZZERA

Appannata la stella di Peter Lüscher, la Confederazione per i Giochi di Lake Placid punta tutto sulla discesa libera: Peter Müller e Marie-Thérèse Nadig potrebbero tornarsene a casa con le medaglie d'oro in tasca. Attenzione però anche a Lüthy, alla ticinese Doris De Agostini e a Lise-Marie Morerod (se parteciperà).

BERNA - La riunione del Comitato Olimpico nazionale elvetico, chiamato a decidere sulla consistenza della delegazione svizzera ai Giochi di Lake Placid, è capitata in un periodo talmente «caldo» da far addirittura passare in secondo piano la lista dei selezionati. Il Cos, Comitato Olimpico svizzero, non ha potuto mancare

al suo dovere di prendere una posizione a riguardo del possibile boicottaggio dei Giochi estivi di Mosca. Il comunicato, letto dal presidente Raymond Gafner, è stato di una chiarezza esemplare. Le massime autorità sportive svizzere escludono nella maniera più assoluta una misura che fini-

rebbe per pregiudicare gravemente le già esigue possibilità di sopravvivenza del movimento olimpico. «Per il momento — ha detto in sintesi Gafner — si è deciso di rimandare nel tempo un ulteriore esame della situazione, sia per garantirci una decisione ponderata che per la speranza in una positiva evoluzione dei nodi politici che travagliano il mondo».

In questo contesto, dicevamo, ha finito per diluirsi quello che era lo scopo principale della riunione: le decisioni definitive circa i nominativi degli atleti che rappresenteranno la Confederazione Elvetica ai Giochi bianchi 1980. Sorprese ce ne sono state del resto ben poche. Nessuna nel bob, dove i rossocrociati vantano una tradizione ricchissima e dove c'è soltanto da trascrivere i nomi degli attuali campioni mondiali o europei in carica per essere sicuri di una degna partecipazione. Nes-

SEGUE

Peter Müller, grazie alle tre vittorie conquistate in altrettante discese libere di Coppa del Mondo, si presenta all'appuntamento olimpico come uno dei maggiori favoriti. Dice: «A Lake Placid c'è una pista che fa per me».

di VITTORIO LEONI

LA VELOCITA' E' SVIZZERA

SEGUITO

suna sorpresa nemmeno nello sci di fondo, disciplina nella quale la Svizzera ha l'ambizione nascosta di conquistare almeno una medaglietta.

Nello sci alpino le sorprese sono state ancora meno. Praticamente si è dato un occhio alla forma dei candidati e l'altro ai punteggi di Coppa del Mondo: la decisione si è così cristallizzata autonomamente e soltanto un grosso punto interrogativo rimane all'orizzonte di una compagine che non nasconde le possibilità di una fruttuosa caccia all'oro olimpico. Del punto interrogativo parleremo in chiusura. Occupiamoci ora di quelli che potremmo definire i... punti esclamativi della selezione alpina elvetica. Diciamo subito che le maggiori « chances » di impadronirsi del più nobile dei metalli coniato da Tiffany per Lake Placid riposano sulle spalle dei « jet » elvetic. Peter Müller e Maria Teresa Nadig sono i discesiisti che arrivano all'appuntamento sulla pista della Witheface Mountain con le carte maggiormente in regola per un'escursione sul podio. Il « gigante buono » di Adliswil ha colpito nella stagione ben tre volte: l'ultima sui muri del terrificante Laubhorn di Wengen. Un tipo come lui, che ha imparato come si scivola più veloce di tutti nei tratti piani, dovrebbe andare a nozze sulle nevi americane. Il... matrimonio è fissato per il 14 febbraio.

Della Nadig, la Maria Teresa « nazionale » come viene affettuosamente chiamata, crediamo superfluo dire. Era un « nobody » quando neanche diciottenne venne, vide e vinse in quel di Sapporo, rapinando con destrezza due « ori » alla signorina Pröll. Oggi è quella che i maligni si ostinano a

definire « la Natica più veloce del mondo », quella che nella stagione ha vinto cinque discese lasciando alle altre soltanto le briciole di tanto trionfo. Accanto a questa regina ci sono altre ragazze-jet: i loro nomi appaiono più o meno regolar-

mente nelle zone alte degli ordini d'arrivo. Vedi la ticinese Doris De Agostini — che promette fuoco e fiamme —, vedi la Zurbriggen o la Bischofberger. Tutta gente capace ed esperta nella piacevole impresa di « scolare » i gradini del podio.



Il Comitato Olimpico svizzero ha diramato le convocazioni per i Giochi di Lake Placid. Per quanto riguarda lo sci alpino fanno parte della spedizione negli Stati Uniti, Peter Lüscher, Jacques Lüthy, Jean-Luc Fournier, Joel Gaspöz, Peter Müller, Erwin Josi, Toni Bürgler, Urs Räber; Erika Hess, Marie-Thérèse Nadig (nella foto con il suo allenatore), Doris De Agostini, Bernadette Zurbriggen, Annemarie Bischofberger e Lise-Marie Morerod fra le donne. Se quest'ultima non fosse in grado di partecipare, l'ultimo nome dovrebbe uscire da un ballottaggio fra Brigitte Glur, Zoe Haas, Brigitte Nansoz, Maria Walliser e Rita Napflin.

Nelle discipline tecniche la situazione non è altrettanto rosea. Fra gli uomini si impone un certo Jacques Lüthy, un giovane che scia splendidamente ed è anche veloce. Si dice che Stenmark tema solo lui. E lo scandinavo, notoriamente, di slalom se ne intende. Ci Sarebbe poi Peter Lüscher. Il detentore della sfera di cristallo 1979 è appannato: si è parlato di un virus intestinale preso nelle vacanze estive in Kenia. I maligni dicono che il « virus » abbia un nome ben preciso: si chiamerebbe Fabienne, la forte sciatrice francese che è anche la ragazza di Peter. Per Lüscher, che andrà comunque a Lake Placid, che Serrat, Serrat...

Fra i paletti, nel settore femminile, la scelta è facile e necessariamente ristretta. La sola Erika Hess, diciottenne d'assalto che in più occasioni si è ritrovata al comando della prima « manche » ma che poi, regolarmente, ha patito l'emozione nella prova conclusiva, difenderà i colori di una compagine che non ha più nelle sue fila lo splendido talento di Lise-Marie Morerod.

E qui veniamo a quel punto interrogativo che vi avevamo promesso. Un punto che si chiama proprio Morerod. La sfortunata sciatrice vallesana — ventiquattro volte vincitrice in Coppa del Mondo — è ritornata dopo diciotto mesi di assenza (si ricorderà il terribile incidente d'auto, i mesi di coma, le dodici operazioni chirurgiche subite) sulla scena mondiale. Seconda gara e undicesimo posto a Mégève: solo due secondi di distacco da una certa Perrine Pelen, tutte le altre candidate elvetiche chiaramente battute. Qualcuno, quelli che non avevano pensato a lei stendendo la lista delle selezioni, ha cominciato a fare marcia indietro. Forse ci sarà anche lei: Lise-Marie Morerod, a caccia di oro con sedici viti e tre placche di acciaio nelle ossa.

VITTORIO LEONI

HA VINTO IL VENTO

Una bufera ha costretto la giuria prima a sospendere, poi ad annullare lo slalom speciale femminile in programma a Cervinia. Un vero peccato perchè la pista di Cieloalto era perfetta, così come l'organizzazione curata dai responsabili dello Sci Club Cervino. Già l'anno scorso la prova valdostana, per via di una postilla del regolamento, non poté essere disputata.

Non so chi sia il don Rodrigo del vento e delle nevi, ma ci deve pur essere un malvagio demonio che impone la sua satanica potenza affinché il matrimonio fra la Coppa del Mondo e Cervinia « non s'abbia a fare né adesso né mai ». Lo scorso anno « Il Comitato » (degli altri...) decise motu proprio a distanza che ad alta quota gare non se ne dovevano fare. Gli amici di Cervinia restarono con la bocca amara e subirono.

Quest'anno la Coppa doveva approdarvi a dicembre, invece metà traslocò a Limone e l'altra restò in attesa, pronta a manifestarsi il 27 gennaio. Sono tornato ai piedi del sempre superbo e ineguagliabile Cervino, sotto una splendida luna incastonata in un cielo trasparente e lieve.

Era un bella sera, e siccome i miei ricordi del luogo risalgono spensierati e felici al primo inverno del dopoguerra (primo Concorso del SAI, Leo Gasperi carico di bei colori, Ginaia Zineroni che mi accompagnava sulle piste, Giuliana Minuzzo in trecchine che apriva la gara, Capanna Alpina con Zita e sorella pronte ogni notte a cu-

SEGUE



HA VINTO IL VENTO

SEGUITO

cinarci spaghetti, le sorelle Ferraris casa sempre aperta, Romando Bacchini dal suo celebre osservatorio, Theo Rossi di Montelera a inventare diavolerie, l'ambilissimo don Vietto che ascoltava più peccati da solo che tutti i confessori del Duomo a Milano e perdonava con bontà divina, e altro, altro...). Bene, l'altra sera mi sentivo elettrizzato, anche perché la neve era altissima e leggera. Il giorno dopo un sole da riviera, le piste battute dai gatti, la gente allegra e Cervinia, ritrovata dilatata da numerose Italcementi ma, devo dire, non tremenda come affermano in molti. Anzi, sempre bella e bene organizzata.

E organizzata benissimo era anche la gara di Coppa del Mondo, invito al salotto di Cieloalto per le ore 9,45', slalom tracciati e illuminati anche durante la notte. Nell'attesa, squisita cena all'Hermitage, ricevuti da Attilio Neyroz, proprietario ma anche sindaco del Breuil, anfitrione il caro Sandro Fiorio, un altro dei vecchi innamorati della zona, e suo figlio Cesare, a petto in fuori per il recente trionfo Fiat al Rally di Montecarlo. Al nostro tavolo c'era anche « il Tardito », un uomo che sa il fatto suo non soltanto in materia di « intimacy » e che a nome della sua Tamigi aveva sponsorizzato con l'Alitalia la gara ormai imminente. Cena superba, vini altissimi, digestivo all'altezza. Ci siamo salutati sotto le stelle, anche con abbracci euforici ma non casuali, anzi!

Notte placida, sveglia alle 6, ma non dal portiere. Una raffica di vento ha fatto tremolare i vetri della mia finestra, poi il concerto è continuato... sciumm sciumm... brrr... brrr... finché lo speaker dice si attacca e dopo i quattro apripista ecco Daniela Zini forse zavorrata per non finire a Valtournenche. Freddo, vento, « boia faus! », andiamo avanti. Fabienne Serrat fa meglio di Daniela, poi

una piccola sospensione, poi Hanni Wenzel, vento, vento, la bella Kurz, pata-pum!, via, ecco Annemarie Moser-Pröll, l'intertempo è il migliore, la vedo nell'obiettivo all'ingresso del muro poi la vedo staccarsi dalla neve come appesa a un pallone aerostatico, faccio tlic, quasi mi casca addos-

so, la foto è questa pubblicata, a tre quarti, nuovo formatovento, chiedo scusa, Annemarie si ferma, la gara anche.

Poi riprende. Esce Tamarra Mc Kinney, celebre sorellina del celebre cittadino di Cervinia, Steve KL Mc Kinney, sparisce Boubou Mollerod, ancora una, alti tutti


a casa a scaldarsi. Un'ora, tutte su, vento, uhhuhhhh... uhhh... vince il vento, perde Cervinia. Perdono anche tutti coloro che hanno lavorato per far bella, per coccolare questa sfortunata creatura. È un'ingiustizia: lavorare tanto e bene per niente addolora.

ROLLY MARCHI



in questa pagina tre foto scattate a Cervinia prima che la bufera avesse la meglio anche sulla buona volontà del fotografo. Qui a sinistra Hanni Wenzel, scesa in momento di calma di vento; a destra Annemarie Pröll dopo il suo abbandono. Sotto, la foto che Rolly Marchi ha scattato alla campionessa austriaca proprio nel momento in cui una raffica più violenta delle altre ha letteralmente scaraventato la povera Annemarie fuori dal tracciato di gara. Poco dopo la prova è stata prima sospesa, poi definitivamente annullata.





Decisa la composizione della squadra femminile di sci alpino per Lake Placid. Ne fanno parte, oltre alle varie Gravina, Giordani, Bieler e Gatta, anche Daniela Zini e Maria Rosa Quario. La prima è la più bella realtà della "valanga rosa" edizione 1980, la seconda finora fra le azzurre è quella che ha tenuto meno fede alle promesse.

LE DUE FACCE DELLA VALANGA

La squadra femminile è fatta. D'altronde grossi problemi, dopo l'autoeliminazione di Piera Macchi, non ce n'erano. La gallaratese, che si era imposta nelle prime gare della stagione come una delle più valide realtà della « valanga rosa », è stata tolta di scena da una frattura al piede rimediata cadendo dalle scale dell'albergo che ospitava le ragazze azzurre a Berchtesgaden. Un incidente che non ci voleva, ma che ha molto semplificato le scelte di Cimini e Dalmaso. A Lake Placid, quindi, andranno Cristina Gravina, Wanda Bieler, Wilma Gatta, Claudia Giordani, Maria Rosa Quario e Daniela Zini. L'inclusione della Gravina nella spedizione olimpica è stata dettata più che

altro dal desiderio di premiare l'unica discesista italiana di discreto livello internazionale. Si spera, in sostanza, che la ragazza di Bolzano ripaghi la fiducia dei selezionatori interpretando nella sparuta squadra delle discesiste italiane il ruolo che fu di Claudia Giordani tra le slalomiste: la locomotiva, l'elemento trainante. Le velleità di medaglia, in libera, è meglio metterle da parte. A meno di un miracolo, la Gravina potrà al massimo inserirsi nelle dieci.

Diverso il discorso per quanto riguarda gli slalom: apparentemente tagliate fuori in gigante (ma a Berchtesgaden la Zini...), le azzurre dovrebbero figurare fra le protagoniste in slalom speciale. Due di loro, Giordani e Zini, sono già adesso a livello-medaglia. Le altre, compresa «Ninna» Quario, viaggiano a livelli inferiori. Maria Rosa, pronosticata come « donna da battere » all'inizio della stagione, ha avuto parecchi problemi. In Coppa ha totalizzato finora la miseria di 20 punti (in gigante quattordicesima a Val d'Isère,

decima a Limone Piemonte e ottava a Berchtesgaden; dodicesima in slalom speciale a Maribor) e le illusioni sui motivi di questo calo di rendimento rispetto alla stagione passata si sprecano.

« Sono stata abbastanza sfortunata — spiega la Quario — perché in ogni gara, dietro alle mie prestazioni scialbe, c'erano motivi fisici ben precisi: botte, acciacchi muscolari, influenza. Per di più quest'anno mi sono trovata addosso gli occhi di tutti. Credevo di non patire questa situazione, invece ora mi accorgo che tutto questo interessamento, iniziato già durante i raduni estivi, mi innervosisce. In allenamento vado benino poi, in gara, mi blocco. E esattamente il contrario di quanto mi accadeva fino all'anno scorso, quando al cancelletto di partenza riuscivo a trovare sempre la giusta concentrazione ».

Un quadro non proprio confortante prima della trasferta olimpica, ma da lei, da questa milanesina

tutto pepe, ci si può aspettare di tutto, anche una resurrezione improvvisa. « Finora sono andata malissimo — sottolinea la «Ninna» — e non credo proprio che riuscirò a peggiorare ancora. Tanto più che adesso il calendario prevede una pausa sostanziosa prima di Lake Placid e con le Olimpiadi, in un certo senso, si ripartirà da zero. In ogni caso non mi sento in crisi e nemmeno finita. Anzi ».

Per la Quario, dunque, una rivincita. Per Daniela Zini, una conferma. La ragazza di Livigno ha totalizzato in Coppa 82 punti (ma ai fini della classifica generale ne può utilizzare solo 77 visto che i 5 punti racimolati nello slalom di Piancavallo, per il regolamento della manifestazione, devono essere scartati): 54 in slalom speciale (viaggia con la rispettabile media di 10,8 punti a gara) e 28 in gigante. E salita sul podio due volte (terza a Berchtesgaden e a Saint Gervais in speciale) e in gigante, a

SEGUE

LE DUE FACCE DELLA VALANGA

SEGUITO

Berchtesgaden, dove avrebbe avuto la possibilità di innalzarsi sul gradino più alto, è stata messa fuori dalla sfortuna e dall'apertura apparentemente inspiegabile di un attacco. « Quando mi sono trovata senza lo sci, mi sarei messa a piangere. Vincere sarebbe stato bellissimo, ma forse, a pensarci bene, era anche troppo. Adesso, se arrivasse una vittoria, sarei più preparata ».

È nel giro della Nazionale da diversi anni. Ogni stagione ha migliorato, a passi piccoli ma progressivi. Da quest'inverno è nel primo gruppo sia in slalom che in gigante. « Nelle prime gare — spiega Daniela — il fatto di partire con le migliori del mondo mi emozionava un po'. Sono scesa guardinga, per non fare la figura dell'ultima arrivata. Poi, con l'abitudine, mi sono assicurata. E adesso so di essere al livello delle migliori e di poter dire la mia in ogni occasione ». Di lei Stefano Dalmaso, l'allenatore delle ragazze italiane, a ottobre aveva detto: « È quella che scia tecnicamente meglio. Solo è un po' troppo timida e non riesce a convincersi delle proprie doti. Ha paura di sbagliare. Se riuscirà a superarla saranno dolori per tutte ». Fu facile profeta. Su piste ripide, tormentate da curve impegnative (« le piste dove si gira ») Daniela Zini ha poche rivali. A Lake Placid il pendio, invece, pare non sia di quelli che lei preferisce: « Mi dicono che è abbastanza piatto, senza grosse difficoltà. La cosa, ad ogni modo, non mi preoccupa. Mi basterà sciare bene. Quando ci sono riuscita mi sono sempre cavata grosse soddisfazioni ».

MARCO DAL FIOR



Daniela Zini (sopra) è una delle più belle realtà della squadra italiana femminile di slalom. È regolarissima e in speciale viaggia alla rispettabile media di 10,8 punti a gara. Finora le è mancato solo il successo pieno, obiettivo che avrebbe potuto centrare a Berchtesgaden se non le si fosse aperto un attacco dello sci mentre conduceva nettamente la gara. La Quario, nella foto sotto, è invece l'azzurra che maggiormente ha deluso. In Coppa del Mondo, nonostante speranze e promesse della vigilia, ha racimolato solo 20 punti. Una miseria per un talento come il suo.



A Maribor Wenzel su Pelen

Hanni Wenzel si è aggiudicata lo slalom speciale di Maribor precedendo di 62 centesimi di secondo Perrine Pelen e di 87 la sua eterna rivale Annemarie Pröll. Con questo successo, doppiato a Mégève nello slalom gigante, la ragazza del Liechtenstein ha messo una grossa ipoteca sulla vittoria finale in Coppa del Mondo. La Pröll, per raggiungere la classifica generale, dovrebbe contrastarla sul suo terreno preferito, lo slalom gigante. Un'impresa quasi proibitiva.

1. Hanni Wenzel (Liechtenstein) 1'18"11 (40"92+37"19); 2. Perrine Pelen (Francia) 1'18"73 (41"28+37"45); 3. Annemarie Pröll (Austria) 1'18"98 (41"05+37"93); 4. Abbi Fisher (Usa) 1'19"28; 5. Nadezhda Patrakeeva (Urss) 1'19"33; 6. Erika Hess (Svizzera) 1'19"34; 7. Fabienne Serrat (Francia) 1'19"62; 8. Daniela Zini (Italia) 1'19"66; 9. Tamar Mc Kinney (Usa) 1'19"82; 10. Christa Kinshofer (Germania Occidentale) 1'19"95; 11. Wilma Gatta (Italia) 1'20"16; 12. Maria Rosa Quario (Italia) 1'20"27; 13. Olga Charvatova (Cecoslovacchia) 1'20"34; 14. Christine Cooper (Usa) 1'20"38; 15. Marina Laurencon (Francia) 1'20"40; 16. Maria Epple (Germania Occidentale) 1'20"43; 17. Wanda Bieler (Italia) 1'20"62; 18. Ann Melander (Svezia) 1'20"86; 19. Lenka Vacklova (Cecoslov.) 1'20"93; 20. Cindy Nelson (Usa) 1'21"00.

BRAVISSIMA LA ZINI A SAINT GERVAIS: TERZA

Perrine Pelen si è confermata a Saint Gervais come una delle più serie candidate al titolo olimpico dello slalom speciale. Sulle nevi di casa ha vinto nettamente staccando di oltre un secondo Annemarie Pröll e di quasi due secondi la splendida azzurra Daniela Zini.

1. Perrine Pelen (Francia) 1'21"46 (40"94+40"52); 2. Annemarie Pröll (Austria) 1'22"79 (41"98+40"81); **3. Daniela Zini (Italia) 1'23"54 (42"53+41"01)**; 4. Hanni Wenzel (Liechtenstein) 1'23"58 (42"86+40"72); 5. Regina Sackl (Austria) 1'23"71 (42"25+41"46); 6. Regine Mösenlechner (Germania Occidentale) 1'23"82 (42"73+41"09); 7. Fabienne Serrat (Francia) 1'24"18 (42"85+41"33); **8. Claudia Giordani (Italia) 1'24"55 (43"26+48"29)**; **9. Wilma Gatta (Italia) 1'25"58 (43"28+42"30)**; 10. Lea Sölkner (Austria) 1'25"60 (43"52+42"08); 11. Christa Kinshofer (Germania Occidentale) 1'25"65 (43"31+42"34); 12. Pamela Behr (Germania Occidentale) 1'26"77 (43"53+43"24); 13. Ursula Konzett (Liechtenstein) 1'27"05 (43"67+43"38); 14. Ingrid Eberle (Austria) 1'27"43 (43"73+43"70); 15. Olga Charvatova (Cecoslovacchia) 1'28"34; **22. Cinzia Valt (Italia) 1'30"11 (45"19+44"92).**

PER LA WENZEL A MÈGÈVE QUARTO GIGANTE CONSECUTIVO

La Wenzel a Mégève ha vinto il suo quarto slalom gigante consecutivo. Alle spalle dello Stenmark in gonnella, ma staccate di oltre cinque secondi, si sono inserite Perrine Pelen, in forma smagliante, e Marie Thérèse Nadig. Prima delle azzurre, Daniela Zini, ottava.

1. Hanni Wenzel (Liechtenstein) 2'30"37 (1'13"30+1'17"07); 2. Perrine Pelen (Francia) 2'35"39 (1'15"02+1'20"37); 3. Marie-Thérèse Nadig (Svizzera) 2'35"44 (1'15"44+1'20"00); 4. Irene Epple (Germania Occidentale) 2'35"56; 5. Erika Hess (Svizzera) 2'35"78; 6. Christine Cooper (Usa) 2'36"85; 7. Tamara Mc Kinney (Usa) 2'36"98. **8. Daniela Zini (Italia) 2'37"14**; 9. Annemarie Pröll (Austria) 2'37"18; **10. Claudia Giordani (Italia) 2'37"19**; 11. Lise-Marie Morerod (Svizzera) 2'37"70; 12. Vicki Fleckenstein (Usa) 2'37"78; 13. Maria Epple (Germania Occidentale) 2'37"80; 14. Cindy Nelson (Usa) 2'38"59; 15. Monika Kaserer (Austria) 2'39"18; **22. Cinzia Valt (Italia) 2'40"48**; **24. Wanda Bieler (Italia) 2'40"81**; **26. Silvia Bonfini (Italia) 2'41"05**; **28. Paola Marciandi (Italia) 2'41"46**; **32. Wilma Gatta (Italia) 2'42"00**; **37. Lorena Frigo (Italia) 2'43"49.**



Con le vittorie di Maribor e Mégève, Hanni Wenzel si è saldamente installata al comando della classifica generale femminile di Coppa del Mondo. La sua più diretta rivale, Annemarie Pröll è staccata di 44 punti e per colmare il divario dovrebbe piazzarsi fra le primissime in gigante, impresa che finora non è mai riuscita alla campionessa austriaca. L'esito della Coppa sembra già deciso.



fantaneve

di *Valeri Manera*

PERTINI: "QUEL GIORNO CHE THÖNI SCENDEVA COME UNA RONDINE..."

Fra le piacevoli e imprevedute cose del Premio Campiello c'è anche l'onore di un incontro del Capo dello Stato. L'ho saputo ai primi giorni dell'anno, sono stato al Quirinale il 17 gennaio, ore 11,30, accolto prima dal generoso sorriso di un vecchio amico, l'illustre collega Toni Ghirelli, passato o se si preferisce salito dalle tribune degli stadi agli austeri uffici del Palazzo, e poi da quello molto amabile di Sandro Pertini che, come del resto immaginavo, è una sorta di nonno al quale senti di voler subito bene.

Il presidente vestiva un doppio petto blu, sorrideva, ma con un velo di malinconia perché nella notte era stato a visitare il suo amico Amendola colpito da emorragia (e poco prima se n'era andato l'ancor più caro amico Nenni e forse pensava anche a Parri, novantenne), era però « in gamba », e dopo aver offerto caffè e vermouth si è acceso la pipa, una prestigiosa Caminetto o « pipa del baffo » fatta a Cucciago vicino a Cantù. « Guardi che fiamma! — ha detto —. Le

pipe italiane sono le migliori del mondo, in-dub-bia-men-te. Nessuno sa, quasi nessuno, che anche le famose Dunhill sono fatte con radica italiana, tutta della Sila, eh eh ... per le pipe siamo i primi ».

« Presidente, ho letto che lei ha assistito al campionato mondiale per fumatori di pipa. Mi vuol dire come si può fare a tenere accesi tre grammi di tabacco per più di due ore? ».

« Due ore e quaranta! Il segreto è nel modo di caricare la pipa. La regola dice che il tabacco va posto un po' per volta. Il primo strato deve essere compresso dal dito di un neonato. Il secondo da quello di un bambino. Il terzo dalla mano di una donna. Il quarto da un ragazzo, il quinto da un uomo! ».

« Noi vorremmo che lei venisse a Venezia per il nostro Premio », gli ha proposto in una pausa l'avvocato Valeri Manera.

« Ah Venezia, grande Venezia! Il Campiello, premio importante, ma Venezia ... io amo Venezia, vengo vengo. Ricordo una volta che ci so-

no stato in un giorno di cattivo tempo, c'erano onde (la racconto per dire com'è lo spirito dei veneziani) e il vaporetto non riusciva ad attraccare. Un marinaio gridava al comandante, avanti!, indrio ... avanti! ... indrio ... avanti adagio ... quasi indrio! ah ah ah ... simpatici i veneziani ... adagio ... quasi indrio ... ».

« Cosa pensa presidente delle Olimpiadi di Mosca, del boicottaggio da parte degli Stati Uniti, dell'Inghilterra ... ».

« Sarebbe bene che i russi si ritirassero dall'Afghanistan. Bene ha dichiarato il presidente del Coni, Carraro. Bravo ragazzo quel Carraro. « Lo sport non deve imparentarsi con la politica ».

« Allora lei andrebbe a Mosca? ».

« Ho detto che ha detto bene Carraro, io non devo dire niente ».

« Segue lo sci, presidente? ».

« In televisione. Quando non ero qui ho seguito la valanga ... bel nome valanga azzurra ... Thöni era proprio bravo, ricordo un suo slalom frrr frrr frrr sembrava una rondine ».

SEGUE

**PERTINI:
"QUEL GIORNO
CHE THÖNI SCENDEVA
COME UNA RONDINE..."**

SEGUITO

« La seconda manche dei mondiali a Saint Moritz? È stato un minuto da fantascienza ».

« No, no, non era in Svizzera. Nemmeno in Italia... accidenti... Era in Austria ».

« Allora era il Kandahar, a St. Anton, nel 1971 ».

« Bravo, il Kandahar, bravissimo quel giorno Thöni. Mi pare un po' vecchiotto anche lui. Anzi, perché non vincono più i nostri slalomisti? Me lo dica lei ».

« Mah. Lo domandi all'avvocato Gattai, a Demetz ... ».

« Eh già, sono loro i responsabili. Mi dicono che Gattai sia molto energico... milanese. Demetz invece è della Valgardena, lo conosco bene. Pittore... Bravo, bravo, in Valgardena mi vogliono tutti bene. Bella la Valgardena. Lo sa che ci vado ogni estate? Ci starei di più, ma... mi pare che Demetz abbia insistito un po' troppo sulla curva rotonda. È così? Ho anche letto che gli slalomisti sono diventati troppo potenti, troppi muscoli a svantaggio dell'agilità. È così? Può essere... quel giorno Thöni scendeva come una rondine... bello bello... ».

« Cosa pensa delle Olimpiadi di Lake Placid? Faremo bella figura? Le piacerebbe assistervi? ».

« Fa troppo freddo. Mi hanno detto che può essere anche — 30. Brrr, no no. E poi, vede, io sono il Capo dello Stato? Capo di niente. Vede questo signore, ecco, mi ordina di passare in un'altra stanza, altro che comandare! Libertà... (ride amabilmente). Bella figura? Raccomandi ai nostri di essere fieri nella sfilata, presentarsi bene, petto in fuori. L'Italia, la Patria, i ragazzi devono sentirle queste cose. Le gare? Proprio non me ne intendo, mi pare che adesso vadano meglio le ragazze dei maschi... c'è una rondine fra le ragazze? Poi gli slittini allenati da una donna! Auguri, auguri ».

ROLLY MARCHI



I GIOCHI NON SONO UN GIOCO

Qual è il futuro delle Olimpiadi alla luce della situazione politica internazionale? Lo abbiamo chiesto all'ex presidente del Coni, Giulio Onesti. «L'ultima parola per Lake Placid e Mosca - dice Onesti - spetta indubbiamente ai governi...».

Una delle caratteristiche salienti di Giulio Onesti, per un trentennio despota o presidente (a seconda dei punti di vista) del Coni, è la capacità di saper guardare le cose della vita con ironia. Proprio per questo appare legato in maniera indissolubile a Roma, lui che romano non è. I capitolini hanno infatti assunto durante i millenni questo atteggiamento di distacco superiore dalle cose, fatto di osservazioni argute e di battute maliziose. Inoltre Onesti, o meglio l'avvocato Onesti come viene chiamato (è un vizio tutto italiano quello di dare un titolo professionale anche a chi non esercita la professione) è una miniera di informazioni e notizie sui fatti dello sport mondiale oltre che di sapidi aneddoti.

Nominato presidente del Coni nell'immediato dopoguerra, ha tenuto lo scettro per un trentennio fino a quando non è stato deposto dal Tar Lazio in seguito al ricorso presentato dal suo rivale Nostini il presidente della Federazione scherma. Ma Onesti continua a rappresentare l'Italia nel massimo organismo olimpico, il Cio, di cui fa parte insieme col suo amico Giorgio De Stefani. La sua esperienza internazionale lo rende prezioso e insostituibile. In più Onesti ha una dote dell'intelligenza che nessuno, neppure gli avversari più accaniti, riescono a negare.

L'avvocato Giulio Onesti è stato presidente del Coni per oltre un trentennio. Attualmente rappresenta l'Italia, insieme con Giorgio De Stefani, nel Comitato Olimpico Internazionale.

E, in un consesso come il Comitato Internazionale Olimpico, esperienza, meningi funzionanti e prestigio hanno un valore determinante.

Onesti ricorda tra il serio e il faceto che «nel Cio io porto abusivamente i pantaloni lunghi. Sono infatti tutto sommato un giovincello nonostante la mia età non sia più acerba, rispetto ai venerandi amici che affollano quel consesso. Ci sono arzilli giovanotti che superano tranquillamente la "vantina" i quali, lasciatemelo dire ad onta del loro aspetto non più tanto fresco, di tanto in tanto, tirano fuori idee e coraggio degne di un ventenne. Ma per quanto decisione e intelligenza abbia il Cio è difficile poter affermare che questo organismo possa avere un potere decisionale effettivo e concreto in questo delicato momento. L'ultima parola per i Giochi Olimpici di Lake Placid e di Mosca spetta indubbiamente ai governi. Il Cio può anche decidere diversamente come avvenne quando si stabilirono le Olimpiadi del 1944 a Tokio. Tutto era pronto ma nel 1939 sopravvenne quel "piccolo" incidente internazionale rappresentato dalla guerra a mandare all'aria i deliberati del Cio. Per cui noi ci riuniremo all'Albergo Resort di Lake Placid per i lavori della sessione preolimpica cercando di interpretare e di capire la situazione internazionale».

«Certo lo sport — ha proseguito Onesti — rappresenta sempre una parola di pace. Ma i nostri sforzi non possono superare obiettivamente le circostanze. Ricordo in Africa che durante una visita a un Paese venni a conoscenza del fatto che quello vicino aveva deciso di scac-

ciare dai suoi confini una tribù. Così migliaia di persone si ammassavano al confine tra i due Stati in una terra di nessuno, senza acqua, senza cibo e senza riparo. Ne morivano centinaia al giorno. Un vero genocidio. Eppure nessuno intervenne, nessun giornale ne parlò. Noi stessi parlavamo di sport, di solidarietà olimpica, ma non potevamo aiutare quei disgraziati. Gli organismi sportivi per quanto ad alto livello non hanno insomma capacità d'intervento per quello che riguarda la grande politica internazionale».

«Quale sarà il suo atteggiamento durante la prossima sessione del Cio a Lake Placid?», gli abbiamo chiesto.

«Gli avvenimenti cambiano in continuazione il panorama mondiale. L'inaugurazione del Cio è prevista per il giorno 9. Abbiamo ancora tempo per decidere. Speriamo solo che queste Olimpiadi possano svolgersi con serenità. Vorrei solo dire che ho appreso con molto piacere che Cortina ha riproposto la sua candidatura per i Giochi Invernali del 1988. Cortina, e non lo dico per esaltare il mio operato, è stata la più bella edizione dei Giochi Invernali dalla loro istituzione. E' una località meravigliosa, in una posizione incantevole e dove tutto è ancora a misura d'uomo. Quando sento parlare invece di località olimpiche dove i vari centri sono distanti tra loro decine per non dire centinaia di chilometri non posso fare a meno di ricordare Cortina d'Ampezzo e la sua calda e generosa accoglienza di ventiquattro anni fa. E pensare che sembra ieri».

GIANCARLO CALZOLARI

Un problema di fondamentale importanza per il turismo e gli sport invernali: il soccorso sulle piste di sci e il servizio sanitario. In questo articolo, Romano Cugnetto affronta l'argomento indicando con competenza le linee per lo sviluppo del settore in Italia.

PER UN SOCCORSO SEMPRE PIU' PRONTO

Fra i molti problemi che assillano il turismo montano invernale, quelli del soccorso sulle piste di sci e del servizio sanitario occupano un posto preminente. È però necessario sottolineare che spesso tali servizi sono carenti, perché manca la volontà di affrontare il problema e di contribuire in qualche modo ad una soluzione possibile. Eccezion fatta per poche stazioni (e sono veramente poche), tutte, o quasi tutte, hanno seri problemi in questo delicato settore. Mi rendo perfettamente conto che si tratta di un apporto specializzato e che tale apporto non è sempre facile da ottenere. Soprattutto considerando come tale apporto, fino a oggi, fosse inteso a livello di volontariato. Sono però dell'avviso che quando una stazione si pone all'attenzione di una clientela turistica regionale, nazionale od internazionale, i servizi essenziali, e fra questi il soccorso e il servizio sanitario, debbono assolutamente funzionare e dare le più ampie garanzie.

Sciare è un'attività turistico-sportiva che deve rispondere ad alcune regole; rileviamo come spesso incidenti o traumi succedano agli iniziati o a coloro che, mancando di un'adeguata preparazione atletica, affrontano piste impegnative a velocità eccessive. L'attrezzatura media degli sciatori odierni è a un livello tale che tutti potrebbero volendo, fare dell'agonismo; sono quindi tutti come piloti di formula uno, solo che spesso manca la necessaria perizia. Ci sono poi altri fattori che concorrono a determinare un incidente: stanchezza, condizione psico-fisica, freddo, tipo di neve, condizione delle piste, dieta sbagliata, attrezzatura non adeguata e via di seguito. Per l'attrezzatura

va rilevato che si son fatti notevoli progressi, oltre che nei materiali, anche e soprattutto sotto il profilo della sicurezza.

Si può senz'altro affermare che le fratture, soprattutto agli arti inferiori (rottura di un osso come conseguenza di un trauma), non sono aumentate in rapporto al numero di nuovi sciatori. Dove, a mio avviso, rimane invece sempre costante il pericolo, con una proporzionalità pari se non superiore al numero degli sciatori, è nei riguardi dei traumi relativi alle ferite (tagli con lamine), alle escoriazioni ed alle contusioni.

Da ciò si delinea la vastità e la complessità dei problemi in cui il soccorso sulle piste deve saper operare. Infatti un buon soccorso deve rispondere a queste tre regole: 1) esaminare con calma la situazione e valutare con molto buon senso il tipo e soprattutto l'importanza della lesione; 2) non procurare danni maggiori; 3) essere in grado di eseguire una buona sistemazione provvisoria dell'infortunato. Il traumatizzato ha bisogno di essere tranquillizzato e tale tranquillità gli verrà fornita in primo luogo dai soccorritori, se sapranno dimostrare di avere un'adeguata competenza e se, nel contempo, l'infortunato saprà dell'esistenza di un pronto soccorso e di un centro di traumatologia ove gli potranno essere fatti gli accertamenti e le cure del caso senza che il tutto gli costi un patrimonio.

Ma vediamo qual è la situazione dei centri turistici invernali italiani. Presso novanta località, sedi di Aziende di Soggiorno, ho svolto un'inchiesta sui problemi inerenti il turismo montano

SEGUE

dossier

D.S.I. DIRETTORI STAZIONI INVERNALI

SEGUITO

italiano. La mia azione riferita alle Aziende di Soggiorno deriva dalla mia responsabilità in seno alla Commissione Montana che le raggruppa. In effetti i centri montani italiani sono 335, ma ritengo che le novanta località prese in esame siano un campione sufficientemente qualificato. Sarebbe comunque interessante conoscere la situazione di una decina di stazioni di nuova realizzazione che, proprio per essere state concepite con criteri moderni, presentano aspetti interessanti per quanto riguarda l'organizzazione, quindi anche sotto il punto di vista del soccorso e di servizio sanitario, ci sarebbe forse qualcosa da imparare. Le schede da me inviate alle Aziende di Soggiorno prevedevano, fra l'altro, tre domande: 1) se disponevano del soccorso sulle piste; 2) se disponevano di un centro di traumatologia; 3) se disponevano di un ospedale.

Alla domanda se disponevano del soccorso sulle piste, hanno risposto « sì » settantaquattro stazioni su novanta, inoltre alcune hanno documentato da chi tale soccorso è effettuato: diciannove a cura delle Società concessionarie degli impianti di risalita, sei a cura dei Carabinieri; cinque a cura della Guardia di Finanza; dieci a cura della Pubblica Sicurezza. Una decina ha indicato il soccorso alpino del C.A.I., la Croce Verde, il Corpo Forestale dello Stato, l'Azienda di Soggiorno, sci club, la Croce Rossa Italiana ed infine la Scuola di Sci (desidero qui sottolineare che su settantaquattro località, una sola ha risposto che il soccorso viene svolto dalla locale Scuola di Sci, quando si sa che di fatto è un compito istituzional-

mente proprio di questa associazione). Le rimanenti stazioni non hanno precisato chi effettua il soccorso.

Alla domanda se disponevano di un centro di traumatologia, hanno risposto « sì » ventiquattro stazioni su novanta: dieci hanno dichiarato che esiste un pronto soccorso ove operano medici locali; cinquantatré si avvalgono dell'attrezzatura degli ospedali dislocati nel raggio fra i 15 ed i 70 chilometri.

Alla domanda se disponevano di un ospedale, hanno risposto « sì » in dodici; settantotto si avvalgono di ospedali compresi nel raggio fra i 4 ed i 70 chilometri.

Come si può notare, questi dati sono più che sufficienti per confermare quanto dicevo in premessa, cioè che molte sono le stazioni con servizio inadeguato ed insufficiente. Questo fatto è tanto più assurdo, quando in effetti la particolare morfologia della Penisola italiana la rende, con le Alpi e gli Appennini, il più grande « domaine skiable » organizzato a livello mondiale. 335 stazioni con 170 funivie, 300 seggiovie, 1586 sciovie, rappresentano una potenzialità eccezionale collocata nell'area mediterranea, sulle grandi direttrici delle correnti turistiche nordiche, che presentano un grande interesse di mercato sotto il punto di vista dello sci. Infatti il fenomeno turismo con gli sci ha raggiunto vertici che erano difficili da immaginare.

Una statistica del 1976 informa che gli sciatori

In Italia gran parte dell'opera di soccorso sulle piste di sci viene svolta dai Corpi militari. Nella fotografia: carabinieri trasportano uno sciatore rimasto infortunato.

nel mondo sono circa 40 milioni così ripartiti: Germania (70 milioni di abitanti) 5 milioni di sciatori; Belgio (11 milioni di abitanti) mezzo milione; Paesi Bassi (11 milioni di abitanti) mezzo milione; Gran Bretagna (55 milioni di abitanti) un milione; Italia (55 milioni di abitanti) 3 milioni; Scandinavia (17 milioni di abitanti) 3 milioni; Francia (55 milioni di abitanti) 3 milioni e mezzo; Austria (8 milioni di abitanti) 2 milioni e mezzo; Spagna (41 milioni di abitanti) un milione; Portogallo (41 milioni di abitanti) un milione; Sviz-

zera (6 milioni di abitanti) 2 milioni; Stati Uniti-Canada (220 milioni di abitanti) 7 milioni; Giappone (100 milioni di abitanti) 9 milioni. Questi dati sono destinati ad avere un incremento vertiginoso, con una previsione per il 1985 di 60 milioni di sciatori. La sola Europa rappresenta oggi un mercato potenziale di 22 milioni e rappresenterà per il 1985 un mercato potenziale di 30-32 milioni.

Di fronte a questi dati che hanno dell'avveniristico, ma che ogni giorno vengono confermati dai fatti, il settore del soccor-



so piste ed il servizio sanitario hanno bisogno di un pronto adeguamento, non a rimorchio di necessità che impongono scelte, ma in prospettiva di uno sviluppo così massiccio del turismo invernale. Mi pare quindi importante tentare di formulare delle ipotesi di soluzione, che possiamo così sintetizzare.

In ordine alla prevenzione: definire una chiara ed inequivocabile segnaletica delle piste con l'indicazione delle difficoltà. Tale segnaletica è oggi indispensabile su scala almeno europea. Definire chi deve attuare tale segnaletica e la

tipologia.

In ordine al soccorso sulle piste: istituire corsi regionali per i «secouristes»; affidare a un'associazione o ad un ente (soccorso alpino del C.A.I.; Scuole di Sci; Corpo Nazionale delle Guardie Forestali o altri) il compito di organizzare nei centri turistici montani il soccorso. L'esperienza francese, che in merito è notevolmente avanzata nei nostri confronti, prevede un'organizzazione di soccorso sulle piste, particolarmente efficiente. I soccorritori sono o dipendenti comunali o dipendenti delle società concessionarie

degli impianti di risalita. In Francia infatti è chiaramente definito il concetto di un'organizzazione adeguata per l'intervento del soccorso sulle piste. Vi sono poi casi particolari di organizzazioni così complete che il prelievo dello sciatore infortunato avviene con elicotteri e trasferito direttamente all'ospedale. Per questi servizi sono previste delle tariffe che gli sciatori francesi conoscono perfettamente e alle quali di regola fanno fronte con un'assicurazione personale. In merito vedrei interessante un impegno specifico da parte del Cor-

po Nazionale delle Guardie Forestali unitamente alle Guardie Ecologiche, proprio perché ad esse meglio si associa un'attività invernale integrativa di quella estiva. Definire un regolamento-codice di comportamento sulle piste. Qualcosa già esiste, ma è lasciata all'interpretazione degli sciatori. Tale regolamento dovrà avere una caratteristica internazionale, tale da potere uniformare l'intervento legislativo a tutela delle parti. Di fatto in Italia, con un principio acquisito che lo sciatore è parificato ad un veicolo, con ad esempio la precedenza a destra e con il presupposto che lo sciatore a monte deve regolare la propria velocità in relazione all'ostacolo che può incontrare, gli incidenti più gravi finiscono con il dare ragione all'infortunato. Stampare un vademecum del soccorritore, illustrato e di facile interpretazione. Una serie di schemini dovrebbero indicare le modalità di intervento.

Definire in maniera inequivocabile il responsabile delle piste. A tutt'oggi in Italia, non esiste un responsabile delle piste. In Francia tale responsabilità è demandata all'amministrazione comunale e di qui si comprende il motivo dell'organizzazione del settore. Istituire presso le stazioni di partenza degli impianti principali, locali atti a ricevere l'infortunato. Tali locali dovrebbero essere luminosi, accoglienti, caldi. Potrebbero inoltre servire come pronto soccorso e per la preparazione dell'infortunato, qualora debba essere inviato a un centro di traumatologia o ad un ospedale o alla propria abitazione.

In ordine al servizio sanitario: con l'attuazione

SEQUE

CHI VIENE CON NOI NEGLI STATI UNITI E IN CANADA?

Stiamo organizzando un viaggio-studio negli Stati Uniti e in Canada nel quadro delle iniziative che il D.S.I. promuove sistematicamente per i propri associati: direttori di stazioni invernali, direttori sportivi, addetti alle direzioni sportive. Questa volta, dopo che negli anni passati sono state effettuate analoghe visite a importanti località sciistiche austriache (1977), svizzere (1978) e francesi (1979), ricavandone utili indicazioni per la preparazione professionale dei partecipanti, ci si recherà a Lake Placid e in diversi altri centri di sport invernali del Nordamerica. In particolare si vuole verificare come Lake Placid abbia superato l'impatto dello svolgimento della tredicesima Olimpiade bianca che proprio in questi giorni sta per cominciare. Una prima base di soggiorno, dalla quale i partecipanti si sposteranno in pullman per raggiungere località sciistiche vicine e dalla quale si raggiungerà anche Lake Placid, sarà stabilita a Montreal in Canada. Qui, il programma di massima già tracciato dall'agenzia che organizzerà tecnicamente il viaggio, prevede una sosta di sei giorni. La comitiva si sposterà quindi in aereo dalla costa atlantica a quella del Pacifico per visitare San Francisco ed alcuni centri sciistici della California e del Nevada. Da San Francisco, dove ci si fermerà quattro giorni, si procederà in aereo per New York con sosta di almeno tre giorni in questa città. Rientro in Italia dopo 13-15 giorni.

L'agenzia, alla quale è affidato lo studio della trasferta, sta studiando il programma nei particolari per consentirci di renderlo noto quanto prima anche per quanto riguarda il costo. Oltre agli iscritti al D.S.I. potranno aggregarsi al viaggio eventuali «simpatizzanti» che abbiano interessi e obiettivi affini. Per il momento è sufficiente dare l'adesione di massima. Il viaggio avrà luogo nel periodo fine maggio/prima settimana di giugno e il costo sarà contenuto fra il milione e il milione e mezzo, a seconda del numero di persone che vi parteciperanno.

Per informazioni ulteriori: D.S.I. (Direttori stazioni invernali), via Bergamo 12/A, 20135 Milano, telefono 598.546.



graffer seggiovie

dal 1935

1500

Impianti

STUDIO VENT

**sciovie
seggiovie
telecabine**

**38014 GARDOLO
TRENTO - ITALIA
Tel. 0461/990700
Telex 400118 Grafer I**

dossier

D.S.I. DIRETTORI STAZIONI INVERNALI

SEGUITO

della riforma sanitaria e la presenza delle comunità montane, è oggi possibile vedere attuato un importante decentramento dei servizi sanitari. L'istituzione di un centro di traumatologia a livello di comunità, credo dovrebbe essere una cosa importante da prevedere e da risolvere con urgenza. È chiaro che tali centri dovrebbero però funzionare non solamente per le esigenze comunitarie, ma anche per le necessità turistiche. A tutto ciò s'impone poi un servizio di autolettighe che deve assicurare il proprio intervento entro un'ora al massimo dalla chiamata. Si tratta di un problema comunque complesso e di non facile soluzione, perché personali esperienze mi hanno dimostrato che ciò che in teoria sembra facile, in pratica dimostra poi dei limiti incomprensibili. La convenzione dei centri specializzati (cliniche - ospedali - centri di traumatologia) con l'istituzione in loco di pronto soccorso gestiti da personale specializzato. Tali convenzioni possono essere realizzate in collaborazione con il medico locale. L'istituzione da parte di Comuni interessati di centri specializzati per l'esame clinico dei traumi e per interventi di media difficoltà. Il personale medico potrebbe essere incaricato per periodi specifici.

Queste sono alcune considerazioni su soluzioni possibili. È chiaro che tutto questo deve trovare una fonte di remunerazione. Oggi il novanta per cento dell'onere relativo al soccorso sulle piste ed in qualche caso anche ai trasporti, grava sulle società concessionarie degli im-

pianti di risalita. In qualche caso si sono fissate delle tasse di soccorso, ma non certamente per il recupero del costo del servizio, ma soprattutto per limitare gli interventi a quei casi di incidenti simulati. Che debba pagare tutto l'infortunato non mi pare ingiusto, in quanto il servizio si inserisce nel contesto turistico. Che l'infortunato non debba pagare niente è un discorso illogico e pericoloso, anche perché spesso esiste un concorso di colpa.

A mio parere il problema si risolve imponendo sul biglietto una quota percentuale da accreditare a un'assicurazione oppure richiedendo allo sciatore la presentazione di un documento che attesti la propria copertura assicurativa. In questo modo si supererebbero tutti i problemi, perché stabilite a priori le specifiche aliquote per i singoli interventi, al momento stesso che da monte parte il taboga, tutte le operazioni successive sarebbero remunerate. Ciò otterrebbe il grande risultato che i servizi sarebbero più efficienti. Nel caso specifico, desidero indicare una proposta dei Lloyd's di Londra che, con un aggravio dal tre al cinque per cento sul costo del biglietto, assicurano una copertura in caso di morte o di invalidità; spesa soccorso pista; spesa medicazioni di pronto soccorso; spesa trasporto centro di traumatologia o in ospedale o all'abitazione dell'infortunato; due terzi di un eventuale costo di intervento chirurgico; diaria di 10-20 mila lire per trenta giorni di degenza, in caso di ricovero ospedaliero.

ROMANO CUGNETTO

graffer seggiovie graffer seggiovie

D.S.I.